

SI ALLARGA LA VICENDA SALEMI - McKELLAR

LAZIO - LA CONSULTA PER L'EMIGRAZIONE

## Da un "caso" isolato ad una lotta unitaria

**Prosegue a ritmo intenso la raccolta di firme — Telegramma della FILEF centrale, interrogazione al Parlamento italiano e intervento dell'Ambasciata — Chiamato in causa l'ombudsman — Formato un Comitato unitario per chiedere la costituzione di un tribunale d'appello.**

Mentre non si sono avuti, in queste due ultime settimane, ulteriori sviluppi, diciamo così, "tecnici" nel caso Salemi-McKellar, mentre cioè non si è avuto, da parte del ministro, alcun segno di cambiamento della sua ormai nota decisione, si è invece venuta allargando fino ad assumere vastissime proporzioni la ondata di solidarietà, su scala non solo nazionale, verso Salemi e tutti gli immigrati soggetti ad espulsione infortunata.

Abbiamo accennato nei numeri scorsi ad alcuni dei numerosissimi attestati di solidarietà pervenuti. Continuiamo ora con un nuovo elenco, seppure parziale, degli interventi presso McKellar a favore di Salemi e contro le deportazioni.

Prima di tutto, sono già state raccolte più di 6.000 firme sotto la seconda petizione, e questo è certamente un fatto molto significativo, in quanto indica chiaramente che migliaia di persone, in tutta Australia, stanno attivamente partecipando in prima persona alla difesa della

democrazia in questo Paese. Le firme, spedite in parte al Parlamento, prima della chiusura, in parte all'ufficio di Ted Innes, e in parte alla FILEF, provengono da tutta l'Australia: Perth, Adelaide, Shepparton, Geelong, Canberra, Brisbane, Sydney e naturalmente Melbourne, per un totale, come abbiamo detto, di più di 6.000.

A questo proposito, consigliamo i nostri lettori di spedirle possibilmente tutte all'ufficio della FILEF di Melbourne, per renderci più facile il conteggio. La FILEF penserà poi a consegnarle.

A Perth, sia l'esecutivo dell'ALP sia le Unioni hanno impegnato tutte le "branches" nella raccolta delle firme. Anche a Brisbane, la raccolta di firme è stata aperta dai massimi dirigenti delle Unioni, mentre ad Adelaide l'Australian Workers Union, oltre a raccogliere firme, ha inviato al Ministro anche un telegramma. Per quanto riguarda Sydney, i particolari sono a pag. 2.

Da Melbourne, numerosissimi sono stati i telegrammi e le lettere inviate a McKellar, che possiamo citare solo succintamente per mancanza di spazio: lettera del N.O.W. Centre, telegramma dei Consiglieri Comunali di Fitzroy, due telegrammi dell'ARU, lettera della Chinese Fellowship of Victoria, lettera della East Rosanna Branch dell'ALP, lettera della Dandenong Branch della AMWSU, telegramma dell'assemblea dell'ANPI.

Anche da Canberra sono stati inviati molti telegrammi: da Sergio Romeo, Presidente dell'Italo-Australian Club; dall'on. Ken Fry, deputato di Fraser (Canberra); dall'Australian Workers Union; dalla Plumbers Union; dalla Sub Branch dell'Electrical Union.

Il 9 giugno scorso, inoltre, la Presidenza della FILEF centrale di Roma ha inviato al Ministro McKellar il se-

guente telegramma:

**"On behalf presidency FILEF Italian Federation Migrants and Families organisation officially recognized and financially supported by Italian government stop We appeal to your excellency resolve positive way case our representative and delegate in your country mister Ignazio Salemi stop Giving him the opportunity to carry on his valuable work for the benefit Italian migrants in Australia for better understanding between different ethnic groups and between Australian and Italian people stop Most kind regards stop Cianca president Egoli vice president Volpe generai secretary Baiardi secretary".**

Sempre a Roma, inoltre, diversi giorni fa, è stata presentata in Parlamento un'interrogazione al Ministro degli Esteri in relazione al caso Salemi-McKellar, e in seguito a tale interrogazione anche l'ambasciata italiana a Canberra è intervenuta, per chiedere spiegazioni sul trattamento evidentemente discriminatorio che il Ministro ha assunto nei confronti di Salemi.

Sul fronte "legale", intanto, gli avvocati del collegio di difesa hanno investito della questione anche l'Ombudsman federale. La decisione è stata presa sulla base delle informazioni che il ministro

(Continua a pagina 2)

## Operare delle scelte prioritarie

**Intervista con l'assessore al lavoro della Regione, Arcangelo Spaziani.**

Il 27 aprile scorso si è costituita la consulta regionale per l'emigrazione e la immigrazione del Lazio. Pubblichiamo qui un'intervista con il presidente della consulta, l'assessore al lavoro Arcangelo Spaziani, intervista pervenuta attraverso il Sig. Franco Lugarini, membro della consulta per l'Australia:

Domanda: Assessore Spaziani, da una prima lettura della legge regionale per la emigrazione si nota che essa ha un carattere prevalentemente assistenziale, in contrasto con i criteri di autogestione cui si vorrebbe ispirassero le iniziative a favore dell'emigrazione; crede che la consulta proporrà

qualche emendamento a tale legge?

Spaziani: Innanzitutto vorrei dire questo: è vero che a prima vista la legge può sembrare di carattere assistenziale, e credo che molti la interpretino così, infatti fino ad oggi noi abbiamo avuto dai Comuni richieste prevalentemente di carattere assistenziale, richieste che poi sono di una sola natura e cioè relative a contributi a favore di emigranti rientrati. Leggendo attentamente la legge, però, e tenendo conto che il regolamento interno della consulta deve essere ancora approvato, noi possiamo vedere che la legge prevede anche altri tipi di intervento. Lo studio dei problemi specifici, per esempio, pareri sui piani di programmazione regionale, i pareri sui programmi di intervento e sulla ripartizione annuale della spesa regionale, la promozione, d'intesa con la giunta regionale, di tutta una serie di iniziative a favore della emigrazione, ed infine i rapporti diretti, o attraverso i partiti vari, con le collettività degli emigranti all'estero. Penso quindi che dipenderà dalla consulta, in definitiva, il carattere che la legge assumerà una volta applicata. Attualmente, per quanto riguarda eventuali emendamenti o altre iniziative, è presto per dire qual-

(Continua a pagina 9)

Importanti indicazioni dalla Conferenza di Penang

## Organizzarsi per uscire dall'oppressione

PENANG, giugno 1977. Una vera rassegna dell'oppressione post coloniale e della infinita gamma di posizioni attraverso le quali le masse dei lavoratori di tanti paesi asiatici cercano un proprio posto nell'assetto sociale è apparsa essere la sesta sessione della Conferenza Cristiana dell'Asia svoltasi dal 30 maggio al 9 giugno, a Penang, isola occidentale della Malesia.

La ricerca di una speranza da offrire alle masse dei lavoratori per uscire dallo stato plurisecolare di sofferenza e di oppressione è stato il tema attorno al quale si è articolato il ricchissimo, ma anche contraddittorio, dibattito che ha visto per dieci giorni la partecipazione di quasi tutte le chiese cristiane della moltitudine di paesi che vanno dal Pakistan alla Corea e dal Giappone alla Nuova Zelanda. Questa è infatti la immensa area in cui opera la Conferenza Cristiana dell'Asia. E, comprensibilmente, il dibattito è stato un panorama della profonda frattura esistente fra le varie chiese a seconda del grado di comprensione della realtà in cui operano, ma soprattutto a seconda del loro inserimento nel moto teso a modificare quella realtà.

Quando il vescovo filippino Julio Xavier Lebayen ha individuato la costruzione di una speranza per i contadini poveri, per gli operai, per le minoranze oppresse, nelle loro organizzazioni di lotta, indicando anche la necessità di un'ideologia che dia fiducia all'uomo e scuota la rassegnazione che non è più permesso avere neanche di fronte alle sofferenze causate dalle calamità naturali, non si può dire che abbia trovato la piena adesione dell'assemblea. Il delegato di una delle chiese di Formosa,

per esempio, si è continuamente preoccupato di far eco alle affermazioni di Lebayen e di altri, agitando forsennatamente lo spettro del comunismo.

Tuttavia dagli oltre cinquecento delegati è venuto, a stragrande maggioranza, un

tocco di realismo quando hanno approvato il documento sulle comunicazioni che stabilisce come una necessità per risolvere i problemi dei popoli dell'Asia la istituzionalizzazione del "dialogo con

(Continua a pagina 2)

### Anche dall'Italia fondi per "Nuovo Paese"

Abbiamo accennato nel numero scorso ad una somma raccolta in Italia per la nostra sottoscrizione.

Siamo in grado ora di pubblicare i nomi dei sottoscrittori e le cifre corrispondenti:

I. Carminati lire 10.000; G. Gamberini 10.000; G. Moltrasio 10.000; E. Schirripa 10.000; P. Saba 5.000; G. Rummolino 5.000; M. Bezzi 10.000; S. De Grassi 10.000; D. Biscione 10.000; L. Maneggia 10.000; C. Notaro 10.000; U. Ibbia 10.000 A. Pastorino 2.000; D. Cortellino 5.000; B. Minigutti 1.000; M. Bassini 2.000; G. Grosso 10.000; G. Miniutti 2.000; G. Pallotta 500; B. Bourlot 2.000; varie 9.000; R. Valentino 5.000; A. Russo 5.000; C. Marazzia 3.000; E. Zucca 3.500; S. Zangirolami 1.000; G. Bottini 5.000; P. Stilo 5.000; T. Pisoni 5.000; D. Aliani 3.000; P. Tondini 5.000; M. Belcastro 5.000; S. Bueno 1.000; S. Favetta 5.000; C. Villa 10.000; M. Zanardo 10.000; Sezione PCI Fondotoce (NO) 10.000; Giancarlo e Ilde Martinengo 50.000.

Intanto la sottoscrizione prosegue. A tutto il 18 giugno con i 156 dollari pervenuti nel corso della ultima settimana abbiamo raggiunto la cifra di \$4.987,89.

I 156 dollari sono così suddivisi: R. Licata \$4; M. Silvio \$10; J. Caputo \$2; S. De Pieri \$15; U. Frattali \$10; C. Angelone \$64; Simpatizzante di Thomastown \$5; Vari da Geelong \$50.

### Riunione a Northcote sui Comitati Consolari

Giovedì 23 giugno, alla Northcote Town Hall, si è svolta una riunione fra i rappresentanti delle organizzazioni nazionali degli emigrati sul tema dei Comitati Consolari, e più esattamente sui modi atti a far rispettare la legge esistente in materia, e sulle prospettive che l'applicazione di tale legge aprirebbe per gli italiani immigrati in Australia.

Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti della seguenti organizzazioni: FILEF, Istituto Santi, ACLI, ANFE, INCA, INAS. Per la FILEF erano presenti i Sigg. Lugarini e Licata.

La linea unitaria uscita dalla riunione verrà entro breve tempo presentata alla comunità italiana nel corso di una riunione pubblica in data da destinarsi.

## Avanzata delle sinistre

### Elezioni circoscrizionali - Riepilogo generale

(36 circoscrizioni su 36)

	CIRC. '77	%	POL. '76	%	AMM. '75	%
PCI	98.333	43,9	114.818	41,7	106.903	40,3
PSI	24.325	10,8	28.576	10,4	34.549	13,0
DP	2.337	1,0	3.630	1,3	331	0,1
PDUP	1.025	0,5				
PR			3.537	1,3		
PSDI	6.469	2,9	7.750	2,8	12.034	4,5
PRI	7.974	3,5	11.179	4,1	9.982	3,8
DC	70.894	31,6	87.465	31,7	77.624	29,3
PLI	3.302	1,5	3.962	1,4	7.852	3,0
MSI	6.648	3,0	14.684	5,3	14.492	5,5
DN-CD	1.209	0,5				

Vittoria delle sinistre nelle elezioni comunali e circoscrizionali tenutesi in diverse città italiane il 12 e 13 giugno scorsi. Le elezioni, che costituivano un "test" di importanza non trascurabile degli orientamenti dell'elettorato dopo un anno di "governo della non sfiducia", hanno premiato la politica unitaria delle sinistre, condannando invece le forze che puntavano sulla rottura e spaccatura delle masse popolari. I PARTICOLARI DEL VOTO A PAGINA 7.

— CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA —

**Penang**

le ideologie", e riconosce che "in Asia il marxismo è un fatto" e che "molti popoli dell'Asia, inclusi molti cristiani, vedono il marxismo come un segno di speranza".

Di notevole importanza il discorso del segretario generale del Consiglio Mondiale delle Chiese, dr. Phillip Potter. Cercando di riassumere, e di ricucire insieme, i vari filoni di pensiero manifestatisi nel dibattito, ha affermato che la maggior parte delle sofferenze dei poveri del nostro tempo sono causate dall'uomo e che quindi possono e debbono trovare nell'azione dell'uomo la loro eliminazione. Egli ha fatto riferimento alla drammatica esperienza del popolo vietnamita. "Trent'anni della più devastante guerra che il mondo abbia mai conosciuto in un solo posto, condotta da due potenti nazioni occidentali, una delle quali indubbiamente la più potente del mondo, ha dovuto concludersi con la vittoria del popolo vietnamita... l'esperienza del popolo vietnamita è diventata una ispirazione per tutti coloro che lottano per la loro liberazione".

Di particolare significato il fatto che l'ufficio di presidenza della Conferenza Cristiana dell'Asia ha invitato a partecipare alla sessione di Penang anche un rappresentante della FILEF di Australia (l'Australia è considerata parte dell'Asia come Asia bianca) in qualità di consulente. Nella decisione di questo invito ha giocato evidentemente una parte importante la capacità di organizzazione e di lotta dei lavoratori italiani emigrati in Australia per l'affermazione dei propri diritti.

La signorina Cathy Angelone, la dirigente della FILEF d'Australia che ha partecipato alla Conferenza di Penang, aveva partecipato in precedenza, a Manila, ad un convegno, promosso sempre dalla Conferenza Cristiana dell'Asia, sui problemi della donna lavoratrice in questa parte del mondo.

**Salemi-McKellar**

ha avuto e in seguito alle quali ha deciso di non concedere a Salemi l'amnistia.

Tale passo era stato giustificato col fatto che, secondo appunto le informazioni avute da McKellar, Salemi non era entrato in Australia con un "visitor's visa", mentre invece egli era entrato proprio con tale visto.

Ovvia quindi la conclusione che qualcuno, al Dipartimento, ha dato al Ministro informazioni sbagliate.

Un aspetto molto significativo del "caso" è costituito inoltre dal fatto che l'attenzione e la partecipazione della opinione pubblica si stanno gradualmente spostando e allargando da una vicenda isolata, com'era all'inizio, un "caso" appunto, ad una visione di carattere più generale, che include sia la lotta contro tutte le espulsioni ingiustificate, sia, in termini più teorici, un diverso concetto di democrazia, non più o almeno non soltanto "delegata", ma "partecipata". In questa luce va vista la decisione di un folto gruppo di sindacalisti, uomini politici e rappresentanti di varie organizzazioni democratiche di formare un Comitato che si batte per l'istituzione di un tribunale di appello al quale i minacciati di deportazione possano rivolgersi per ottenere una giusta considerazione del loro caso. Il Comitato, inoltre, si propone di battersi anche contro le espulsioni indiscriminate — come quella che mette in pericolo, ad esempio, la permanenza in Australia di Salemi, del Timorese Santos e di alcuni rifugiati politici cileni.

La riunione dalla quale è sorta l'iniziativa è stata indetta dal ministro ombra per l'immigrazione Ted Innes, si è svolta nella sede della Plum-

bers Union ed è stata presieduta da Jack Ellis, segretario della Painters Union.

Tra gli altri intervenuti ricordiamo Jim Simmonds, ministro ombra al Parlamento statale per l'industria, Jim Roulston, dirigente dell'ALP e della AMWSU, Dave Davies, della Butchers' Union, Vera Kent, della Meat Workers Union, Joe Caputo, della Clothing Union, Roger Wilson, della Seamens' Union George Zangalis, della Railways Union, il sig. Martini, del Co-As-It, George Papadopoulos, della Greek Welfare Society, Walter Lippman, dello Ethnic Communities Council, nonché rappresentanti del Cura, dell'Ecumenical Migration Centre, del Brunswick Community Health Centre, del Comitato di solidarietà con il Cile, del Western Region e tanti altri.

I rappresentanti hanno approvato all'unanimità la seguente mozione:

"We call upon the Government and the Commonwealth of Australia to recognise that the principle of natural justice and democratic rights are indivisible and should not be denied to any resident of Australia.

We therefore call upon the Government to take urgent steps to establish an independent judicial tribunal to which persons aggrieved by Ministerial decisions in re-

spect of matters arising from the Immigration Act, such as deportations, citizenship applications and family reunion applications, can appeal against such decisions.

The tribunal to be final arbiter in such cases.

Furthermore, we call upon the Minister for Immigration and Ethnic Affairs to cease deportation proceedings against such people as Mr. Ignazio Salemi, Italian Journalist and Welfare Worker; Chris Santos, Information Officer for the East Timorese Democratic Republic; and many Chilean refugees."

**NSW - SYDNEY - NSW - SYDNEY - NSW**

**Formato un comitato contro tutte le deportazioni politiche**

Il "caso Salemi" ha suscitato molto interesse a Sydney fra le organizzazioni dei lavoratori immigrati e fra le unioni.

**I SINDACATI RISPONDONO AL CoAsIt**

**A chi serve l'attacco alle Unioni?**

Il "The Age" del 17 giugno pubblica le conclusioni di uno "studio" condotto dal COASIT nel campo del lavoro, e che risultava essere molto critico nei confronti delle Unioni.

Pubblichiamo qui, in inglese e in italiano, la risposta del segretario della Clothing Trade Union, Eric Austin:

Egregio Signore,

Le critiche alle Unioni, rilasciate da Joe Italiano del Co-As-It al quotidiano di Melbourne "The Age" e apparse sullo stesso giornale venerdì 17 giugno, non saranno di nessun aiuto agli immigrati italiani, come del resto non saranno d'aiuto ad altri gruppi di immigrati.

Questa azione di Joe Italiano non può produrre che sospetto e insoddisfazione verso le Unioni.

La nostra Unione, la Clothing and Allied Trades Union (Victorian Branch), ha tra il suo personale quattro persone di provenienza sud-europea.

Essi vanno regolarmente in fabbrica. La nostra Unione inoltre pubblica saltuariamente informazioni in varie lingue. Diamo il nostro appoggio a conferenze e seminari, i cui temi centrali siano incentrati sui problemi degli immigrati. Siamo una delle Unioni che presero parte alla fondazione del Trade Union Migrant Workers Centre, che è di consulenza e assistenza agli immigrati sia nel settore del lavoro che in quello dei problemi più generali.

Il signor Italiano e altri critici del movimento unionista servirebbero meglio gli interessi degli immigrati, se criticassero il governo e la classe padronale per la loro completa mancanza d'interesse relativo ai problemi degli immigrati.

Per esempio, riguardo ai problemi che gli immigrati hanno nel comunicare, potrebbero dirigere le loro critiche verso quei datori di lavoro che non fanno uso delle strutture create dal governo per dar modo ai lavoratori di apprendere la lingua inglese sul posto di lavoro.

Non si può fare a meno di chiedersi se il signor Italiano e altri siano stati reclutati per aiutare la campagna di Fraser contro le Unioni e i loro membri.

Sinceramente

Eric Austin (Segretario)

Dear Sir,

Criticism of Unions by Mr. Joe Italiano of the Italian Assistance Association, in the Age Friday, June 17th, will give no assistance to Italians or indeed to any other migrants in the community.

To the extent that migrants are made suspicious of and dissatisfied with the Unions covering their industries.

Our Union, The Clothing and Allied Trades Union (Victorian Branch), has four Southern European Migrants on its field staff. They visit factories regularly. Our Union issues printed information from time to time in various languages. We support and give assistance to various migrant conferences and seminars. We are one of the Unions who fund The Trade Union Migrant Workers Centre, which gives advice and assistance to migrants both in regard to working and communal problems. Our Migrant Officials are also active in their communities in their spare time on matters relating to migrant welfare and migrant rights.

Mr. Italiano and other critics of the Trade Union movement would better serve the interests of migrants by criticizing the government and employers for their lack of concern regarding migrant problems. For example, in regard to communication problems, they might well direct their criticism to those employers who do not use the facilities produced by the government for teaching English on the job. I repeat that un-warranted criticism of unions which makes migrants suspicious of and dissatisfied with unions, cannot but hinder the work that Unions are trying to do on behalf of migrants.

One cannot but wonder whether Mr. Italiano and others have been recruited to assist Mr. Fraser's campaign against Unions and their members.

Yours faithfully,

Eric Austin (Secretary)

**LETTERE**

**Il ricordo di Colli**

Caro direttore, la notizia della scomparsa dell'amico Tino Colli è giunta anche ad Adelaide e ci ha lasciati tutti addolorati. Serbo un ricordo dei tempi quando si discuteva della costru-

zione del vecchio Nuovo Paese e ricordo anche le discussioni con Tino a casa di Domenico a Pooraka.

Colli è stato l'amico fedele della classe operaia italiana in Australia e ha dedicato



tutto se stesso alla causa dell'emancipazione dei lavoratori. La sua tenacia, la sua dedizione vengono a mancare non solo a noi del circolo democratico italiano di Pooraka, ma a tutti i lavoratori di questo paese.

Durante una recente riunione del nostro circolo sono stati osservati 5 minuti di silenzio per commemorare Tino Colli.

Alla famiglia Colli il nostro circolo estende le sue più sentite condoglianze.

R. Romeo, Pooraka.

**Buone notizie da Perth**

Caro Direttore, anch'io spedisco una piccola somma, 5 dollari, come donazione a "Nuovo Paese", l'unico giornale in lingua italiana che faccia gli interessi dei lavoratori.

Vi spedisco anche dei moduli della seconda petizione che ha trovato tanti consensi anche qua a Perth tra i lavoratori italiani.

Una mia speranza, dopo aver notato il grande bisogno che tanti italiani hanno anche a Perth di essere aiutati, è quella di vedere aperto un ufficio della FILEF.

Nel frattempo vi saluto fraternamente.

Giuliano Bertoncini Perth

**La domanda piu' stupida**

Caro Direttore

In questa nazione piena di concorsi a premio c'è una lacuna: la mancanza di un concorso che premi la manda più stupida dell'anno.

Se veramente questo premio fosse assegnato, per il 1977 (e gli anni passati inclusi) il primo posto al più diffuso giornale in lingua italiana di Melbourne, quello del "Disco Rosso" per meglio intenderci, sarebbe dato per scontato.

La domanda in questione si trova nell'edizione di lunedì 6 giugno.

A pagina 14 un titolo a sei colonne dice: "Un inquietante interrogativo: chi c'era alle spalle di Junio Valerio Borghese?". E bravi, proprio non ci vedono o forse, più probabilmente, non ci hanno mai visto.

Sta di fatto che la notte tra il 7 e l'8 dicembre del 1970 ero nell'esercito. L'allarme fu dato alle prime ore del mattino, ci fecero stare cinque ore fuori, pronti a muovere (con destinazione da darsi all'ultimo momento) ma non successe niente e sul fare dell'alba giunse l'ordine di rientrare in caserma.

A quel tempo non seppi che per poco e involontariamente non avevo preso parte al più grosso tentativo fascista di colpo di stato che l'Italia conosca.

Il "Disco Rosso" si chiede chi ci fosse alle spalle di Borghese, chi tirasse le fila dell'eversione, chi non gli dette il via finale.

Ci sono due strade da prendere per arrivare alla risposta, due strade che si incontrano. Queste cose comunque sono risapute in Italia....

Saluti

Giovanni Bruni Camberwell

Circa 50 telegrammi sono stati spediti al ministro McKellar, chiedendo il permesso di residenza per Salemi, da organizzazioni e unioni del NSW, e la raccolta delle firme sulla petizione, che coinvolge tutte le organizzazioni dei lavoratori immigrati e molti lavoratori italiani, si avvicina a un totale di tremila.

Un Comitato contro le Deportazioni Politiche è stato formato durante una riunione di rappresentanti di organizzazioni degli immigrati a Sydney, mercoledì 8 u.s. Altre organizzazioni, come il Consiglio per la libertà civili e diverse unioni, hanno dato la loro adesione al Comitato.

Il Comitato è attualmente composto dai rappresentanti delle seguenti organizzazioni, (altre sicuramente ne verranno a far parte in seguito): Circolo "Fratelli Cervi", FILEF, "Solidarity with the struggle in Uruguay", Spanish workers' commission, Greek Progressive Workers' League (Makrygiannis), Circolo "Di Vittorio", Support Committee for the Chilean Resistance, Portuguese Democratic Group, Latin American Cultural Centre, Italiani democratici degli Inner-Western Suburbs, INCA, "Rigas Feraios", Greek Atlas Club, Comite Chileno, Centro Cultural Argentino, Greek-Orthodox Community, Associazione Lucana, Australian Turkish Workers' League.

Gli scopi del Comitato sono i seguenti: a) organizzare al più presto una riunione pubblica contro tutte le deportazioni; b) diffondere il più ampiamente possibile la petizione per Salemi e altre petizioni simili;

c) studiare i modi in cui l'Immigration Act può essere cambiato, e un Tribunale di Appello istituito, in modo da proteggere gli immigrati contro decisioni arbitrarie da parte del Ministro.

Il Comitato ha spedito un telegramma al Ministro McKellar, nel quale si sottolinea la pericolosità, per tutti gli immigrati, dell'azione presa dal ministro contro Salemi e contro altri immigrati e si fa appello perchè venga loro dato il permesso di residenza permanente in Australia.

**Monday Conference**

In questi giorni è andato in onda, sul canale televisivo dell'ABC, per il programma "Monday Conference", un dibattito tra Franca Arena, nota personalita italiana, e un certo avvocato Blaski, immigrato di seconda generazione.

Tema: la società multiculturale.

Nella prossima edizione commenteremo per esteso i contenuti di questo dibattito.

**EARLWOOD**  
Camera moderna tutta ammobiliata con uso di tutte le comodità assieme al proprietario della casa, adatta per coppia senza figli o due singole donne. Prezzo \$25,00 più luce ogni tre mesi. Tel. 789 1537, ogni ora della settimana.  
Vedovo benestante con casa moderna in Earlwood, conoscerebbe donna 50-60 anni senza dipendenti a carico, scopo matrimonio. Qualunque referenza offresi a donna interessata. Tel. 789.1537, sette giorni alla settimana, qualunque ora.

**Elezioni comunali a Drummoyne**

Il "Circolo Democratico Italiano di Burwood", che ha recentemente cambiato il suo nome in Italiani Democratici degli Inner-Western Suburbs", in seguito all'adesione di molti membri di altri sobborghi vicini, ha iniziato una campagna per le elezioni comunali di Drummoyne. L'organizzazione ha indirizzato una lettera ai connazionali residenti nel comune di Drummoyne invitandoli a i-

UN ARTICOLO DELLA "DANTE ALIGHIERI" DI SYDNEY

# Gramsci: un gigante della cultura italiana

Anche in Australia, e a livello di organismi generalmente considerati di orientamento moderato, le celebrazioni della figura e dell'opera di Antonio Gramsci stanno avendo una eco di importanza non trascurabile, considerato appunto il particolare ambiente in cui vengono a collocarsi.

E' questo il caso del recente articolo su Gramsci pubblicato dai "Quaderni della Dante Alighieri Society" di Sydney, nel numero di maggio, opera dello studioso Gianranco Cresciani.

Riproduciamo volentieri questo articolo, congratulandoci con il Sig. Cresciani e con la Dante Alighieri di Sydney.

Il 27 aprile 1937, quarant'anni or sono, moriva a Roma Antonio Gramsci. L'importanza del Gramsci nella storia e nel costume politico della Italia contemporanea è così notevole che il 1977 è stato definito, nella memoria di lui, l'anno gramsciano. Recentemente si sono avuti dei convegni di studi del pensiero gramsciano a Londra e a Roma, e si sta preparando il 3° Convegno di Studi Gramsciani in autunno, in Italia. Inoltre, i giornali di partito e la stampa italiana in generale stanno sviluppando un dibattito senza precedenti sull'opera e sul pensiero del teorico e uomo politico sardo; bastino ricordare i numeri speciali di "Rinascita" del 27-29 gennaio e del 13 aprile 1977.

In questa occasione anche l'editoria italiana si è notevolmente impegnata con una produzione di saggi e di libri di alto valore storiografico. Paolo Spriano ha di recente pubblicato il suo Gramsci e Gobetti, e la Casa Editrice Longanesi ha attualmente alle stampe un volume intitolato "Gramsci e il suo tempo", a cura di Cesare Colombo, libro contenente 175 fotografie d'epoca, alcune inedite e molte rare, destinato alle scuole e alla diffusione di massa.

Perché oggi tanto interesse in Antonio Gramsci, persecutato politico, comunista, sottile pensatore, personalità dotata di una vivissima umanità? Non certo soltanto per essere nato ad Ales in Sardegna nel 1891 da famiglia piccolo-borghese, fatto questo lo rese sensibilissimo al problema del Mezzogiorno. Non per essersi formato culturalmente e politicamente nel clima della Torino operaia e socialista, né per aver militato e lottato nel Partito Socialista o per essere stato, nel gennaio del 1921, tra i fondatori del Partito Comunista d'Italia a Livorno. Essenzialmente neanche per il suo arresto l'8 novembre 1926, o per la sua dura condanna a vent'anni, quattro mesi e cinque giorni di galera, pena richiesta dalla pubblica accusa del Tribunale Speciale nell'illusoria speranza di fermare il cervello di Gramsci dal pensare per vent'anni almeno. Né per il lungo, lento e crudele periodo di carcere fascista che uccise il Gramsci giorno per giorno.

Ciò che vive di Antonio Gramsci è il suo pensiero politico e l'attualità delle sue tesi, contenute già nei suoi scritti giovanili, ma sviluppate e perfezionate nei "Quaderni del carcere". Tali tesi, tendenti alla ricerca di una via italiana al socialismo, propugnano la realizzazione di quel "socialismo dal volto umano" che tanti calorosi consensi e sperperate lodi suscitò nella stampa borghese italiana allorché venne postulato da Dubcek nel 1968, dall'altro lato dell'ex cortina di ferro, ma che ha risvegliato in molti giornalisti italiani i fantasmi della guerra fredda, allorché le stesse tesi, miranti ad introdurre elementi di socialismo nella realtà politica italiana, vengono ri-

lanciate oggi da Enrico Berlinguer. (...)

Per Gramsci egemonia è la capacità di una classe sociale, attraverso i suoi vari strumenti di informazione, di persuasione e di lotta, tra cui il partito politico, di conquistare nuove alleanze, di creare una base consensuale che le permetta di sensibilizzare strati sempre più vasti della popolazione alle esigenze storiche del momento, o quindi di istituire un apparato di direzione che crei un nuovo terreno ideologico, determini una riforma delle coscienze, ideai nuovi metodi di conoscenza, realizzi la trasformazione politica necessaria per la costruzione di una nuova società, ed anche di un nuovo orientamento ideale e culturale. Infatti, come acutamente sottolinea Luciano Gruppi nel suo "Il concetto di egemonia in Gramsci", la realizzazione dell'egemonia da parte di una classe sociale non "ha conseguenze soltanto al livello materiale dell'economia o al livello della politica, ma al livello della morale, della conoscenza, della "filosofia". Quindi, la rivoluzione è intesa da Gramsci — ed egli lo ripete continuamente — come riforma intellettuale e morale".

Il che ci porta direttamente al nocciolo del problema storico dell'Italia contemporanea, per cui l'egemonia, il dominio di una classe dirigente che ancora detiene il potere politico ma che non sa più veramente governare, sta venendo meno, mettendo in crisi la società italiana per la evidente incapacità di risolvere i problemi della collettività, proprio perché la concezione del mondo che essa era riuscita ad imporre al momento della sua ascesa, è stata ormai largamente superata. "Una classe è egemone, dirigente e dominante", secondo l'interpretazione del Gramsci dataci dal Gruppi, "fino a quando, attraverso la sua azione politica, ideologica, culturale, riesce a tenere insieme un gruppo di forze eterogenee ed impedisce che il contrasto esistente tra queste forze esploda, producendo una crisi nella ideologia dominante e portando ad un suo rifiuto, che coincide con la crisi politica delle forze al potere".

A questo vuoto etico-politico che si è venuto a creare recentemente, si contrappone l'iniziativa di altre classi sociali, fino a ieri subalterne, che acquistano oggi premi-

enza dirigente allorché sanno indicare soluzioni concrete ai problemi che assillano la nazione, che — nuovamente nelle parole del Gruppi — hanno "una concezione del mondo che conquista nuovi aderenti, che unifica lo schieramento che si forma intorno a (loro). E' questa la concezione gramsciana della conquista della egemonia". (...)

Antonio Gramsci pertanto vive, è ancora tra di noi con la forza delle sue idee, delle sue posizioni, delle alternative che ci offre. Erra chi crede che egli appartenga ad un'epoca ormai storicamente superata, o soltanto a un particolare partito politico, o ad un'unica classe sociale. Gramsci è oggi parte integrante della cultura italiana, del costume politico, dello spirito nazionale.

E' nostro fervido augurio che questo breve cenno commemorativo della vita e della opera di Antonio Gramsci, in occasione del quarantesimo anniversario della sua scomparsa, stimoli il lettore ad un rinnovato interesse nell'attualità del pensiero di questo grande apostolo dell'eguaglianza sociale.

GIANFRANCO CRESCIANI"

INTERVISTA ALL'ON. ABDON ALINOVI

## Il Mezzogiorno chiave della ripresa economica

L'attuale situazione italiana, è noto, è caratterizzata da un passaggio di portata che non è retorico definire storica, dalla necessità ormai improrogabile di sciogliere il nodo centrale ormai da trent'anni nella vita del Paese, e cioè la partecipazione della classe operaia e delle masse popolari alla direzione del Paese.

Una necessità improrogabile, abbiamo detto, tanto più in quanto i problemi centrali che caratterizzano la crisi italiana, dall'ordine pubblico all'economia, sono giunti ad un livello di gravità tale da non consentire ulteriori rinvii ad una soluzione unitaria, pena lo scascio delle istituzioni democratiche.

E nel cuore di questi problemi, da sempre, sta lo stato di degradazione e di crisi del Mezzogiorno, della sua economia e della sua vita sociale, una degradazione che sta alla base dell'emigrazione forzata di cui sono state vittime in questi trent'anni milioni di italiani, specialmente del Sud.

Come si è arrivati, dunque, a questo punto? E quali prospettive aprono, anche per gli emigrati del Sud, le trattative oggi in corso fra tutti i partiti democratici, e che dovrebbero proprio in questi giorni portare ad un accordo programmatico e forse, in seguito, ad una differente e più avanzata formula di governo?

Queste le domande che Umberto Martinengo, nel corso di un suo recente soggiorno in Italia, ha rivolto all'onorevole Abdon Alinovi, deputato eletto a Napoli, membro della Direzione del Partito Comunista Italiano, nel quale è responsabile della Sezione Meridionale.

Ecco, in sintesi, il contenuto dell'intervista:

D - Il Mezzogiorno è sempre stato un gigantesco serbatoio di emigrazione, al Nord e all'estero. Perché e per scelta di chi si è creata questa situazione?

R - Bisogna risalire al primo dopoguerra, al tempo del-

la ricostruzione.

La Democrazia Cristiana, stimolata dall'iniziativa dei partiti della sinistra con cui governava in coalizione, aveva assunto un promettente orientamento verso la costruzione di una società nuova, di una economia nuova, con un programma avanzato. Tutto ciò ha però subito ben presto una battuta d'arresto, con la brusca rottura del governo di unità democratica voluta nel '47 da De Gasperi, dopo il famoso viaggio negli Stati Uniti, e attuata attraverso la cacciata dal governo di PCI e PSI. Questa manovra politica corrispondeva, sul piano economico, ad un profondo mutamento di indirizzo in senso negativo, con la DC che passava, con tutto il suo peso, ad appoggiare la grande borghesia e la sua restaurazione capitalistica. Nasceva così un nuovo meccanismo economico: tutte le risorse venivano concentrate nell'Italia settentrionale, mentre il Sud veniva abbandonato al suo destino, spopolandosi con l'emigrazione forzata di manodopera a basso costo per le industrie del Nord e per quelle dei Paesi industrializzati stranieri.

Si è trattato di un esodo di proporzioni gigantesche, grazie al quale, in buona parte, si sono potute creare, nel giro di pochi anni, le condizioni per i vari "miracoli economici": si può ben dire quindi che il "boom" dei Paesi europei è il risultato del depauperamento dell'Italia meridionale.

D - Le trattative in corso in questa settimana fra i partiti dell'arco costituzionale vertono, in gran parte, su problemi strettamente connessi con il Mezzogiorno, come investimenti, occupazione, masse giovanili e femminili. In questo contesto, come si inquadrano le prospettive, a breve e medio termine, per le migliaia di emigranti meridionali che vogliono rientrare, o comunque sono costretti a rientrare perché licenziati nei Paesi o nelle regioni di accoglimento?

R - Oggi, secondo le ultime statistiche ufficiali, esiste nel Sud una massa di un milione di disoccupati, di cui 300.000 nella sola Campania.

Cosa si fa per risolvere questo problema? Non esiste la ricetta magica.

Esiste invece il fatto reale per cui la crisi del Paese rende difficile la soluzione del problema. Sono in crisi oggi, nel Mezzogiorno, non solo le piccole e medie industrie, ma anche quelle grosse, come dimostrano i casi di Bagnoli, di Taranto con l'Italsider, della Montedison, dell'ANIC di Gela. Sono cioè in crisi tutti i prodotti della "politica meridionalistica" governativa, questo è il risultato degli errori che la DC ha commesso con questa politica.

Per il nostro Partito, e lo abbiamo ribadito nel corso di queste trattative, la condizione prima e irrinunciabile per quanto riguarda il Mezzogiorno è la salvaguardia dell'occupazione e del salario. Ma il risanamento del Sud non deve costituire un programma settoriale, ma nazionale.

La risposta centrale è quindi una sola: una programmazione nazionale che stabilisca le priorità, quali settori industriali potenziare (edilizia, trasporti pubblici, agricoltura, energia) e indichi poi il potenziamento di programmi più specifici: chimica, cantieristica, industria tessile, elettronica, su scala non regionale, ripeto, ma nazionale.

Ma, certo, anche in questo contesto, la chiave dello sviluppo del Mezzogiorno è costituita dal potenziamento dell'agricoltura, della zootecnia, da una ristrutturazione efficace delle industrie di trasformazione dei prodotti primi.

Oggi, al punto a cui siamo arrivati, non c'è dubbio che il Mezzogiorno costituisce il criterio fondamentale della strategia economica per gli anni venturi: l'Italia si sviluppa se si sviluppa il Mezzogiorno.

## NOTE A MARGINE

### Incas all'assalto

Dopo un silenzio di più di quattro secoli, tornano alla ribalta gli Incas, quell'antico popolo che credevamo sterminato dagli aggressori spagnoli di Pizarro verso la metà del 1500.

Secondo gli storici, almeno: non è d'accordo invece il "Corriere" che, il 2 giugno scorso, ci comunica con assoluta certezza che gli "INCAS" non solo sono vivi e vegeti, ma sono addirittura lanciati alla conquista dell'Australia. Il "Corriere" si dimentica di dirci il nome del nuovo re Inca; ve lo diciamo noi (ma è solo un'indiscrezione): non si chiama più Atahualpa e non porta piume, si chiama Deleidi, e veste di scuro.

\* \* \*

### Le sorprese dell'emigrazione

E' risaputo che un'informazione corretta e democratica sull'Italia di oggi brilla generalmente per la sua assenza fra le comunità italiane emigrate al di là degli oceani. Anzi, può darsi il caso che l'esistenza di un'Italia di oggi sia addirittura ignorata, e che le ultime informazioni risalgano a prima della Repubblica.

E' ciò che sembra avvenga a Rochester (USA), dove pochi giorni fa un incontro di calcio fra la Lazio ed una squadra locale è stato preceduto dall'esecuzione della marcia reale al posto dell'inno di Mameli, per la gioia di tutti i nostalgici, naturalizzati e no.

Certo, il voto all'estero, a Rochester, sarebbe proprio un voto, come dire, dato con cognizione di causa.

\* \* \*

### Pericolo giallo

E' di questi giorni la notizia che le autorità australiane hanno ritirato il passaporto ad un "businessman" di Hong Kong, tale Mr Choy, giustificandosi col fatto che il passaporto gli sarebbe stato dato "per errore".

Secondo il Dipartimento dell'Immigrazione, infatti, Mr. Choy non poteva diventare cittadino australiano sotto l'Australian Citizenship Act.

Sarebbe interessante, quindi, sapere cosa dice questo Act nei confronti dei cinesi di Hong Kong. Siccome, almeno a lume di naso, non sembra probabile che il governo liberale neghi il passaporto ad un "businessman" per ragioni politiche, non resta che da pensare ad una decisione di sapore razzistico. Cosa d'altronde non tanto sorprendente in questo Paese, specialmente nei confronti di chi è "colorato", di giallo soprattutto.

\* \* \*

### La belva umana

Ultime dall'Iran (ex-Persia). Lo zoo di Teheran ha una nuova attrazione, un uomo alto due metri e due centimetri, e pesante 220Kg., pagato in proporzione al numero di visitatori che attrae. Un bell'esempio, senza dubbio, della "civiltà nuova", dei "valori democratici" di cui lo Scià si autoproclama interprete e depositario, e in nome dei quali soffoca ogni opposizione sulla forza.

\* \* \*

### Zoppica un po' l'italiano a Brisbane

Tutti sanno che in Italia è finito da un pezzo il tempo della caccia alle streghe. Lo sanno tutti, ma sembra che ancora lo notizia non sia approdata sulle assolate coste del Queensland. Pare infatti che proprio discorsi da caccia alle streghe siano stati fatti nei confronti dei membri del sottocomitato di insegnanti italiani presieduto dal Prof. Gaetano Rando. E che questi discorsi siano stati fatti proprio in un ufficio sulla collina di New Farm a Brisbane.

Non vogliamo credere alle voci secondo cui quei discorsi sono stati avallati dal Console di Brisbane Dr. Moggia, perché se fosse vero sarebbe gravissimo e non sarebbe degno di un rappresentante della Repubblica Italiana, cioè dell'Italia di oggi, non di quella che non esiste più.

QUEENSLAND — BRISBANE —

— ADELAIDE — SOUTH AUSTRALIA —

## Enrico Ergas nell'esecutivo dell'E.C.C.

Brisbane. L'Ethnic Communities Council del Queensland ha tenuto la sua prima riunione di quest'anno, martedì 14 giugno, dedicandola a un dibattito sulla situazione economica e alla nomina dell'esecutivo.

La riunione si è svolta nei locali del National Fitness Council e vi hanno partecipato rappresentanti delle varie organizzazioni esistenti nei diversi gruppi etnici.

Nel nuovo Comitato Esecutivo dell'Ethnic Communities Council di Brisbane la comunità italiana è rappresentata dal dirigente della FILEF di questa città, signor Enrico Ergas.

### Libri italiani a Brisbane

Brisbane. Un notevole "catalogo" di libri e giornali italiani è disponibile ora a Brisbane presso la "Criterion Bookshop", al 332 di Brunswick St., Fortitude Valley. Si tratta di una libreria di recente apertura la cui attività costituisce senz'altro un contributo a rompere l'isolamento di informazione della numerosa collettività italiana nel Queensland.

### MELBOURNE

### Onorificenza britannica al presidente dell'A.N.F.E.

Brisbane. In occasione del recente compleanno della regina d'Inghilterra un concittadino di Brisbane ha ricevuto, in riconoscimento della sua attività svolta fra la comunità italiana di Brisbane, la Medaglia dell'Impero Britannico. Si tratta del Sig. Annibale Boccabella, da molti anni presidente dell'ANFE nella capitale del Queensland, il quale ha indubbiamente meritato il riconoscimento imperiale britannico.

La FILEF di Brisbane si complimenta vivamente con il signor Boccabella per il riconoscimento di cui è stato fatto segno.

### Corsi di inglese all'RMIT

Il Royal Melbourne Institute of Technology tiene questo anno corsi intermedi e avanzati, part-time, d'inglese per studenti non di lingua inglese. Il prossimo corso inizierà il 19 luglio e terminerà il 22 di settembre.

Il Royal Melbourne Institute of Technology è posto al 124 La Trobe St., Melbourne. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'English Language Teaching Centre, Building 9, Floor D, che è parte dell'Istituto di Tecnologia o telefonare ai seguenti numeri: 341 2494 o al 341 2478.

## LA RELAZIONE DI DUNSTAN ALL'ASSEMBLEA STATALE ALP Peggiorano le prospettive dell'economia

All'annuale assemblea statale del partito laborista del South Australia, alla quale hanno partecipato più di 250 delegati, il Premier statale, Dunstan, ha parlato della grave precarietà dell'attuale situazione economica, mettendo in risalto le ultime cifre relative alla disoccupazione, che ormai interessa il 5 per cento della forza-lavoro, senza che all'orizzonte si stagliano inversioni di tendenza.

Dunstan ha detto infatti che la disoccupazione in Australia presenta la tendenza ad aumentare continuamente con 62 mila disoccupati in più rispetto al 1976 e che molte altre migliaia di lavoratori perderanno la loro occupazione nel corso del 1977.

Oltre a questo ha affermato che il drammatico aumento della delinquenza giovanile e le aberrazioni psichiche tra le nuove generazioni sono strettamente collegati al fenomeno della disoccupazione.

Ha infine detto che il governo laborista del South Australia ha stanziato negli ultimi quindici mesi 17 milioni di dollari per procurare nuovi posti-lavoro alla comunità e che, gravemente preoccupato per i fenomeni suddetti, ha deciso di rendere utilizzabile l'ulteriore somma di 14 milioni e mezzo.

Da parte sua il Leader dell'Opposizione, Tonkin, ha descritto lo stanziamento, deciso dal governo statale la-

borista, come uno spreco di capitale, fornendo come alternativa la raccomandazione di alimentare la confidenza del settore privato con l'incanalamento del capitale statale in quello privato.

Da parte nostra poniamo una domanda che è, lo ammettiamo, retorica, ma purtuttavia valida per il punto che vogliamo sottolineare e cioè quanti siano gli italiani e, più in generale, gli immigrati tra i 62 mila disoccupati e quanti lavoratori, sempre delle comunità immigrate, perderanno la loro occupazione da oggi fino alla fine dell'anno in corso.

### Avviso del Consolato italiano di Adelaide

Il Consolato italiano di Adelaide prega tutti i connazionali che intendono andare al Consolato in macchina di parcheggiare nel cortile del caseggiato. Essendo lo spazio limitato, è opportuno telefonare al 269 3722 e prendere appuntamento. Il Consolato sarà grato a tutti i connazionali che vorranno offrire la loro collaborazione.

### MELBOURNE — VICTORIA

#### Ad un lavoratore convalescente

## Lavoro pesante o licenziamento

Un operaio immigrato, appena operato da una forma di ernia, torna al lavoro munito di certificato medico che gli raccomanda un lavoro leggero, ed è costretto, per non essere licenziato a svolgere un lavoro pesante e si riammalava. Si tratta di Francesco D'Angelo, occupato presso la Gas and Fuel Corporation, che si trova ora sotto la minaccia di licenziamento con la sola colpa di essersi ammalato d'ernia.

Fin dai primi sintomi è apparso chiaro che Franco D'Angelo si era procurata l'ernia a causa del pesante lavoro cui era sottoposto. Operato e trascorso il periodo di convalescenza tornò al lavoro con la raccomandazione del medico di stare attento a non eseguire sforzi.

Le condizioni poste dalla Gas and Fuel Corporation sono tassative: o lavori o te ne vai. D'Angelo non si tirò indietro e i postumi operatori, non completamente scomparsi, si aggravarono.

Il medico, di nuovo consultato, stabiliva tassativamente che D'Angelo non può eseguire lavori pesanti, ma pare che di questo al suo datore di lavoro non interessi proprio niente.

Che cosa può fare ora Franco D'Angelo per continuare a garantire ai suoi due figli un giusto modo di vita?

### Riunione alla Moreland

MELBOURNE. In una riunione pubblica, tenuta domenica 19 giugno alla Moreland High School a Brunswick, sono state messe ancora una volta in rilievo le difficoltà



NELLA FOTO: la nuova sede della FILEF ad Adelaide. Si stanno dando gli ultimi ritocchi alla riproduzione del famoso quadro di Carlo Levi, simbolo della FILEF in tutto il mondo.

### MELBOURNE — VICTORIA

## IL CASO DEL PROF. MARINELLI Permessi no, dimissioni sì

BRUNSWICK. La stampa dei giorni scorsi ha parlato dell'insegnante o, come forse sarebbe meglio dire, dello ex-insegnante Antonio Marinelli della Brunswick Technical School il quale si era rivolto al "Teachers' Tribunal" per ottenere il permesso di assentarsi dalla scuola per quattro mesi, senza stipendio, per andare in Italia a sistemare alcune faccende di famiglia in luogo del padre, anch'egli residente in Australia.

lia, ma incapace di intraprendere il viaggio a causa delle sue gravi condizioni di salute.

Il tribunale non ha voluto concedergli il permesso per cui il Marinelli è stato costretto a rassegnare le dimissioni.

Naturalmente si è levato subito un coro di proteste da parte dei genitori, degli studenti e di tutto il corpo insegnante, compreso il preside, per il danno arrecato alla scuola che perderà un insegnante bilingue a causa della decisione del tribunale. Infatti, rassegnare le dimissioni vuol dire perdere il posto di lavoro indefinitamente, poichè il dipartimento dell'istruzione, ormai da tempo, rifiuta di riassumere i dimissionari.

Abbiamo detto che la stampa ha già parlato del caso. Noi ci siamo ritornati sopra per rilevare che, oltre ad essere un tentativo di ridurre il numero d'insegnanti attualmente impiegati, in linea con la politica liberale che vuol ridurre la spesa per l'istruzione, questa vicenda è, secondo noi, emblematica della discriminazione a cui sono soggetti gli immigrati che devono tornare nel paese di origine. E non si tratta di un caso isolato: anche nell'industria si ritrova questa tendenza del padronato (si ricordi, a proposito, il caso citato da "Nuovo Paese" poco tempo fa dell'operaia italiana che, rientrata dall'Italia dove era andata per prestare cure ad un parente bisognoso, si è ritrovata senza lavoro).

### SEZIONE A.N.P.I.

#### Malagoli confermato presidente

L'assemblea generale della Associazione Nazionale Partigiani Italiani di Melbourne, riunitasi domenica 19 giugno per eleggere il nuovo Comitato, ha confermato alla presidenza il signor Lino Malagoli, che tre anni fa insieme a pochi altri prese l'iniziativa di formare in Australia una Sezione dell'ANPI chiamando a raccolta tutti gli immigrati che avevano partecipato in Italia o in altri paesi alla lotta di Liberazione contro i fascisti e contro i nazisti.

Insieme a Paul De Angelis, anziano militante dell'antifascismo è vicepresidente anche la signora Lila Sordi, una donna che ha combattuto nella resistenza italiana e che è stata costretta anch'essa ad emigrare all'estero.

Fanno parte del Comitato eletto anche i signori Duchini, De Luca, Caputo, Patrizi, Mitic, Testa, Gargioli, Salemi. A tutti gli eletti a far parte del nuovo comitato giungano i più vivi rallegramenti del nostro giornale.

# NuovoPaese

NEW COUNTRY

è il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

#### NEL VICTORIA:

- CLOTHING TRADES UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 6622
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION — 636 Bourke Street, Melbourne — 60 1561
- FEDERATED LIQUOR TRADES, MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 130 Errol Street, North Melbourne — 329 7066
- FOOD PRESERVERS UNION — 42 Errol Street, North Melbourne — 329 6944
- AUSTRALIAN FEDERATED UNION OF BUTCHERS — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 3255
- AMALGAMATED METAL WORKERS UNION — 174 Victoria Parade, Melbourne — 662 1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA (VIC.) — 61 Drummond Street, Carlton — 347 2466
- FURNISHING TRADE SOCIETY — 61 Drummond Street, Carlton — 347 6653
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 34 Victoria St., Carlton S. — 347 7555

#### NEL NEW SOUTH WALES:

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 535 George St., Sydney — 26 6471
- AMALGAMATED METAL WORKERS UNION — 136 Chalmers Street, Surry Hills — 698 9988
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 377 Sussex Street, Sydney — 61 9801

#### NEL SOUTH AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS UNION — 264 Halifax Street, Adelaide — 223 4633
- AUSTRALIAN WORKERS UNION — 207 Angas Street, Adelaide — 223 4066

#### NEL QUEENSLAND:

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — Trades Hall, Edward Street, Brisbane

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

Conclusa con pieno successo la visita in Italia

## VIVACE DIBATTITO TRA KADAR E LA STAMPA

Giudizi sull'« eurocomunismo », sull'azione per i diritti umani e sulla distensione

ROMA — La visita di Janos Kadar in Italia è stata « importante »: il giudizio della stampa e dei rappresentanti del governo italiano ha trovato un'ulteriore conferma ieri mattina, nella conferenza stampa che ha praticamente concluso il viaggio del primo segretario del Partito operaio socialista ungherese.

L'incontro con i giornalisti ha avuto luogo subito dopo il colloquio tra Kadar e Paolo VI. È stato un confronto aperto, che ha facilitato la conoscenza della posizione ungherese su alcuni problemi, oggetto di particolari discussioni in questo periodo, e nel quale l'ospite ha risposto a domande sull'« eurocomunismo », sull'applicazione dei diritti civili e umani nei paesi socialisti, sulla presenza di truppe sovietiche in Ungheria, sui rapporti tra Stato e Chiesa, sui rapporti tra Mec e Comecon.

Uno dei primi argomenti affrontati è stato l'« eurocomunismo ». « Questo termine — ha risposto il segretario del POSU — viene usato per certi partiti comunisti dell'Europa occidentale: ebbene, una situazione identica crea certe analogie. Questi partiti lottano per il socialismo in una società capitalistica e noi consideriamo naturali le loro aspirazioni a ricercare una propria via e una propria strada, conformi alla storia e alla cultura dei loro paesi e alle caratteristiche dei loro popoli. È un loro diritto e un loro dovere. Noi non abbiamo nessuna intenzione di interferire ».

È ovvio, però, ha aggiunto, che discussioni nascano sui pareri che alcuni partiti comunisti hanno espresso circa il pluralismo, la dittatura del proletariato e le particolarità nazionali. Ma la possibilità di varie forme del

socialismo la si può leggere nei testi classici del marxismo-leninismo. « Quanto al mio punto di vista personale — ha detto Kadar — non voglio pronunciare giudizi *ex cathedra*: con o senza il pluralismo, con o senza la dittatura del proletariato, auguro a tutti i partiti comunisti di riuscire nel loro intento e di abbattere il potere dei monopoli capitalistici ». Il primo segretario del POSU ha parlato a questo proposito di « solidarietà operante » del movimento operaio internazionale che « è illusorio pensare di poter minare ».

Il dibattito con i giornalisti ha quindi toccato la questione dei diritti umani. « Noi possiamo presentare — ha detto Kadar — un lungo elenco di diritti che rispettiamo concretamente. Non consideriamo ideale la situazione, sappiamo di dover sempre rafforzare la democrazia socialista, ed è anche vero che altri paesi possono presentare un altro elenco di diritti meglio applicati e realizzati. Si tratta di un processo il cui sviluppo dipende anche dallo sviluppo della distensione e dal fatto che un paese non si senta minacciato. I fautori dei diritti umani appoggino la pace, la distensione e la sicurezza e tutto verrà risolto ».

Un giornalista ha ricordato l'affermazione fatta anni orsono da Kadar, secondo cui la presenza di truppe sovietiche in Ungheria ha carattere « provvisorio ». Kadar ha ripetuto quella espressione, aggiungendo che la condizione risolutiva è nell'affermarsi della coesistenza pacifica e nel ritiro della NATO dai paesi occidentali; nel superamento, cioè, della logica dei

blocchi. Questa tendenza, ha continuato, rispondendo a un'altra domanda, deve affermarsi anche sul terreno economico, ad esempio nei rapporti tra Mec e Comecon, che vanno sviluppati sulla base del reciproco vantaggio.

Molte risposte di Kadar sono state dedicate al bilancio della visita e a sottolineare la soddisfazione e il giudizio estremamente positivo che la delegazione ungherese ne dà:

« Abbiamo verificato l'ottimo stato dei rapporti politici e le possibilità di un incremento ulteriore delle relazioni su tutti i terreni ».

Un giudizio che collima, anche se le parti non sono entrate nei dettagli, con quello della delegazione italiana.



### Ad Amendola il premio per « Il libro dell'anno »

« Una scelta di vita » di Giorgio Amendola, ha ottenuto il premio dell'VIII edizione de: « Il libro dell'anno ». Prima dello spoglio delle schede, con cui i giornalisti hanno deciso il libro da premiare, sono stati presentati da esponenti del mondo della cultura i tre libri finalisti: « Una scelta di vita », presentato da Luigi Silori; « Davide », di Carlo Cocchioli, presentato dallo scrittore Mario Pomilio; « Ragtime », di Doctorow, presentato dal presidente della giuria, Alberto Marotta.

Di « Una scelta di vita » Silori ha detto:

« È un libro ricco di grande carica umana. In esso l'elemento del documento, quello della lotta antifascista, si fonde in pieno con l'elemento autobiografico, attraverso cui spiccano le stupende figure del padre e della madre dell'autore ». Marotta ha quindi voluto leggere al pubblico un brano del libro, in cui Amendola, attraverso i suoi ricordi di ragazzo, racconta i momenti in cui si preparava la marcia su Roma. Dopo aver ricevuto il premio, Giorgio Amendola ha ringraziato i giornalisti e la giuria per il riconoscimento.

# VIETNAM, due anni dopo

di GIANNI GIADRESCO

Di ritorno dal Vietnam

Quando sono partito da Roma, avevo sotto gli occhi le dichiarazioni di chi tenta di imbastire una speculazione sui prigionieri politici nel Vietnam.

Ad Hanoi ho appreso che, dopo la più terribile guerra, è in atto la più generosa delle amnistie: la chiamano « rieducazione ». Questo è il dato che più colpisce a soli due anni dalla fine della guerra.

Agli amici vietnamiti ho ricordato l'Europa del dopoguerra: il processo di Norimberga, piazzale Loreto e la parvenza, almeno, di epurazione che si ebbe in Italia. Nel Vietnam non soltanto non si è fatto niente di simile, ma mi è parso che neppure lo si immagini possibile, anche se la guerra, durata trent'anni, ha fatto conoscere orrori difficilmente eguagliabili.

Nel corso di tanti anni, circa 7 milioni di sud-vietnamiti hanno fatto parte dell'« esercito fantoccio ». Dopo la vittoria di due anni fa, nessuno ha torto loro un capello. Coloro che erano evacuati, sospinti dalla paura per il « bagno di sangue », di cui parlavano gli americani per seminare il terrore e gettare il Paese nel caos, sono ben presto ritornati ai loro villaggi e alle loro case.

Soltanto i soldati e i poliziotti che erano rimasti con Thieu e gli americani fino all'ultimo, cioè un milione di sud-vietnamiti, sono stati sottoposti ai cosiddetti corsi di rieducazione, in appositi campi.

Dopo un paio di settimane, la grande maggioranza di quei collaborazionisti, ai quali era stata chiesta soltanto una autobiografia, è stata restituita alle famiglie e alla vita normale.

Due anni dopo la fine della guerra, rimangono in quei campi non più di 60.000 uomini, in genere alti ufficiali dell'esercito fantoccio e alti burocrati del passato regime. Anche a loro è stata chiesta l'autobiografia, la quale verrà confrontata con quella dei soldati da tempo restituiti alla vita normale. Affrontano discussioni nelle assemblee sulle nefaste conseguenze della politica del passato; ripercorrono la storia del Paese con l'ottica delle loro vittime e vengono invitati a riflettere sugli errori commessi. Se dimostreranno un sincero penti-

mento — della qual cosa nessuno sembra dubitare — anche loro ritorneranno cittadini come gli altri, prima dello scadere dei tre anni.

Intanto, per « aiutarli a capire » che non hanno soltanto perduto una guerra, ma che è finita un'epoca e il Vietnam ha voltato pagina, gli insegnano a lavorare: imparano a piantare il riso nelle risaie, come fanno otto vietnamiti su dieci.

Più ci si riflette, più appare incomprensibile che qualcuno, in Europa, possa parlare di « violazione dei diritti umani ». Anzi, io debbo confessare che, nonostante i dirigenti vietnamiti mi abbiano parlato, con convinzione e passione, del diritto degli uomini a redimersi, ho non poche difficoltà ad abituarli a una filosofia del perdono che mi appare persino una ingiustizia nei confronti della storia. È vero che i peggiori tra i collaborazionisti sono fuggiti aggrappati agli elicotteri americani. Tuttavia in mezzo ai 60.000 ospiti dei campi di rieducazione, ci sono dei criminali di guerra che hanno partecipato ai rastrellamenti di partigiani, alla distruzione di villaggi, alle deportazioni in massa, forse anche alle torture nelle tristemente note « gabbie di tigre ». In nessun altro Paese al mondo avrebbero trovato tanta generosità.

#### Una prova di grande saggezza

Va riconosciuto che, anche nella difficile pace, il Vietnam offre al mondo una prova di grande saggezza, alla ricerca di una riconciliazione nazionale che renda meno duro il trauma di un dopoguerra nel quale l'intera nazione è chiamata a raddoppiare i sacrifici per aiutare la parte di sud-vietnamiti trascinati su una cattiva strada dagli occupanti americani.

Luu Qui Ky, un uomo sulla sessantina, è il segretario dell'unione dei giornalisti vietnamiti. L'ho incontrato nella sede del Fronte della Patria — qualcosa come i nostri Cln del 1945 — cui è demandato il compito di orientamento del non facile processo

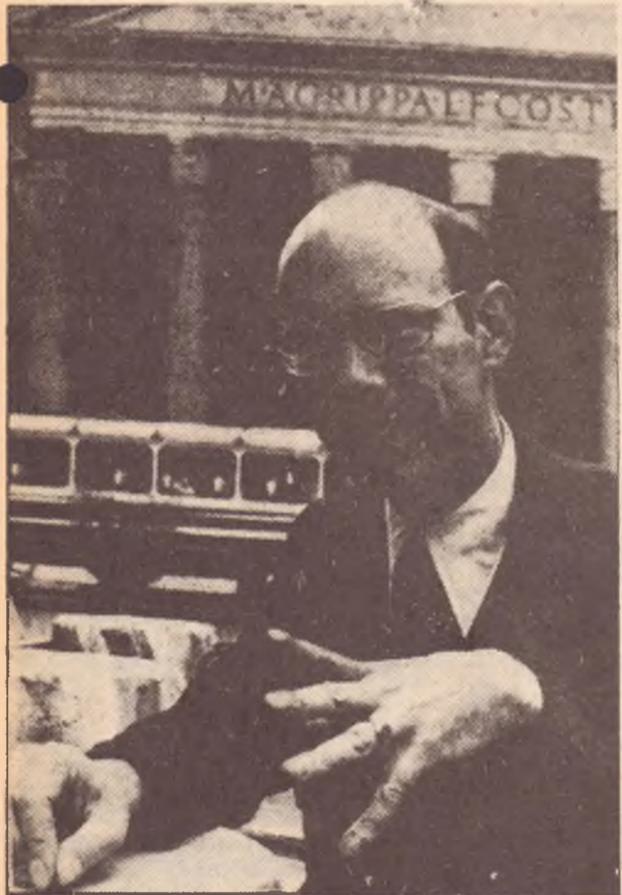
A destra una scena della evacuazione, via mare, di americani e collaborazionisti alla vigilia della liberazione.

di unificazione del Paese. È uno dei dirigenti che vengono dal Sud, un uomo che ha duramente lottato e molto sofferto. Eppure non gli ho sentito pronunciare una sola parola di odio. « Partiamo dall'idea — mi ha detto — che tutti i vietnamiti sono fratelli. Anche se alcuni sono diventati strumenti degli americani, non cessano di essere membri della nostra famiglia ».

« Abbiamo tanti problemi — ha aggiunto — che il mondo neppure immagina: problemi come mangiare ogni giorno, mandare i bambini a scuola, curare le malattie, risanare le piaghe, prima fra tutte quella di Saigon. In questa situazione a cosa servirebbe continuare a uccidere, come se fossimo ancora in guerra? Perderemmo qualcosa senza recuperare niente. Abbiamo vinto la guerra e dobbiamo pensare a ricostruire la nostra casa e davanti a questa esigenza non è il passato che conta, ma il presente di ognuno di noi ».

Quest'uomo, che mi parla come un santo, mentre beve una tazza di tè senza zucchero e senza limone, è un comunista che è stato esule per anni; alla macchia per metà della sua vita; rinchiuso cinque anni nelle carceri giapponesi.

È ancora Luu Qui Ky che mi spiega come la strada della repressione sia, in fondo, la più facile: più difficile è la strada di chi vuole trasformare anche i colpevoli di un passato vergognoso in lavoratori onesti.



### GLI INCONTRI A ROMA DEL NIPOTE DI SACCO

ROMA — Il sen. Pietro Nenni, presidente del « Comitato italiano per la riabilitazione di Sacco e Vanzetti », e il sen. Umberto Terracini si sono incontrati con Spencer Sacco, nipote di Nicola Sacco, e alcuni membri del comitato americano. Nel corso del breve incontro è stato precisato che in occasione del cinquantenario della barbara esecuzione dei due anarchici, avvenuta il 23 agosto del '27, si svolgeranno in America e in molti altri paesi numerose manifestazioni. Non si tratta di riabilitare i due anarchici perché la storia li ha riabilitati ampiamente — ha precisato Spencer Sacco — ma di arrivare quanto prima alla revisione del processo che sancisca la piena assoluzione dei due anarchici italiani. NELLA FOTO: Spencer Sacco a Roma

## Le conclusioni del congresso CGIL

# Un piano e una politica per rinnovare il Paese

La replica di Lama, rieletto segretario generale - Chiesto un incontro ai partiti Marianetti segretario generale aggiunto - Trentin, Rossitto, Zuccherini in segreteria

RIMINI — La CGIL non è disposta a stare alla finestra e anche così afferma la sua autonomia. Vuole ottenere una svolta nella direzione politica del paese, nei contenuti programmatici ed intende affermare questo orientamento « col robusto intervento delle masse ». Luciano Lama — accolto da un caloroso applauso — ha concluso così, dopo sei giorni di intenso dibattito (70 interventi in assemblea plenaria, 140 nelle commissioni) il nono congresso della CGIL, il congresso del piano e della programmazione concepiti in stretto collegamento ai contenuti « coerenti » delle lotte.

La Confederazione generale del lavoro affronta ora — mentre si preannunciano i congressi della CISL e della UIL — nuove difficili prove, con un gruppo dirigente rinnovato, più forte. I 1254 delegati oltre ad approvare il documento conclusivo, hanno eletto il consiglio nazionale. L'organismo dirigente ha poi eletto il direttivo e la segreteria. Luciano Lama è stato confermato segretario generale. Accanto a lui, come segretario generale aggiunto è Agostino Marianetti. Nuovi segretari sono Bruno Trentin, (viene dalla guida della FIOM), Feliciano Rossitto (viene dalla Federbraccianti), Valentino Zuccherini (ferrovieri). La segreteria comprende inoltre Aldo Bonaccini, Mario Didò, Aldo Giuntti, Sergio Garavini, Elio Giovannini, Rinaldo Scheda, Silvano Verzelli.

Un gruppo dirigente unito — come ha sottolineato Lama — ma non « monolitico », chiamato a dirigere un sindacato deciso a fare autonomamente « politica », affrontando

un terreno « disseminato di ostacoli e di trappole ». E politica ha fatto pienamente in questo congresso. Una « svolta si affaccia », ha detto Lama, « ma l'esperienza insegna di non dire mai gatto finché non è nel sacco. E, in realtà il gatto è forse metà dentro e metà fuori, non vuole entrare e graffia, graffia ancora ».

Una prova delle difficoltà, della possibilità di invertire lo stesso processo in corso viene dalla vicenda della votazione al Senato sull'aborto. Perciò il sindacato deve stare all'erta, intervenire con proposte e lotte. E' stato chie-

sto un nuovo incontro ai partiti « nella fase più avanzata della elaborazione del programma ». Ma non si sa quale sarà l'accordo. Lama ha messo in guardia i delegati: non facciamoci eccessive illusioni, si tratterà di una mediazione, del risultato di uno scontro. La svolta vera deriverà non solo dai contenuti dell'intesa, ma dalla sua realizzazione, dalla direzione politica che dovrà garantire questa realizzazione. E forse i « contenuti » non saranno del tutto positivi, forse temi importanti rimarranno fuori, altri saranno affrontati in modo generico. Nasce da

qui la necessità di un intervento, affinché la realizzazione dell'accordo « tenga il massimo conto degli interessi del Paese e dei lavoratori, affinché le cose generiche diventino concrete e positive, affinché i silenzi diventino impegni ». La CGIL è convinta che è necessario ricorrere all'azione « se si vuole davvero cambiare il Paese ». E' una concezione dell'autonomia « per l'azione » e non come « semplice protesta, arrabbiata o meno, spesso segno di impotenza ».



RIMINI — Delegati mentre escono dalla sala del congresso

Eugenio Cassinari è scomparso dalla sua villa di Latina

## Irreperibile un costruttore: ha debiti per cinque miliardi

E' noto per le sue « audaci » speculazioni edilizie - Nel « crack » sarebbero coinvolti imprenditori, commercianti e una banca - Aveva scoperte simpatie di destra e si era segnalato nel « sacco » del Circeo

ROMA — Si è lasciato alle spalle un crack di qualche miliardo il costruttore Eugenio Cassinari, da qualche giorno « uccello di bosco ». Lo speculatore, abbastanza noto per le sue « audaci » iniziative condotte prevalentemente a S. Felice Circeo e sul litorale di Latina, non si trova più. La scomparsa ha suscitato allarme tra gli imprenditori pontini e negli ambienti finanziari del capoluogo: sono in molti infatti ad avergli prestato denaro. Tra i creditori c'è anche una delle maggiori banche di Latina che con la fuga di Cassinari sarebbe rimasta esposta per diverse centinaia di milioni. Coinvolti in quella che appare ormai chiaramente una truffa di grandi proporzioni sono anche industriali e commercianti, oltre alla società sportiva calcio di Latina della quale il costruttore era presidente onorario.

Sono stati proprio i soci della squadra i primi ad accorgersi della sua scomparsa. Cassinari si era impegnato alcune settimane fa a restituire

un prestito di una trentina di milioni e a mettere a disposizione della società forti somme per la « campagna acquisti » in vista del prossimo campionato. Quando però si è trattato di tirar fuori i soldi nessuno è più riuscito a trovarlo: nella sua villa di Latina non ha lasciato alcuna traccia. La assenza repentina ha già prodotto i suoi effetti. Un creditore si è rivolto alla questura ed ha denunciato Cassinari per truffa ed appropriazione indebita. Altre denunce di questo genere si aspettano per i prossimi giorni. In totale, stando almeno alle voci che si sono sparse nel capoluogo pontino, il crack avrebbe la consistenza di circa cinque miliardi.

Eugenio Cassinari ha costruito la sua ricchezza attraverso spregiudicate operazioni speculative condotte a S. Felice Circeo, dove si segnalò tra i più attivi protagonisti del sacco che ha sconvolto il meraviglioso promontorio. Tra le sue iniziative più discusse ed incredibili vi fu il tentativo di trasformare in un residen-

ce alcune stalle abbandonate nella zona di Sabaudia. La cosa però si scontrò con l'opposizione nettissima dei cittadini e della stampa. La speculazione venne bloccata quando già i miniappartamenti avevano sostituito le mangiatoie: lo intero complesso fu abbattuto dalle ruspe. Tutta l'operazione era stata condotta sotto la sigla della « Roncho Alca » una società per azioni diretta nominalmente dall'ex maggiordomo di Cassinari.

Eugenio Cassinari non aveva mai nascosto le sue simpatie di destra. In più di una occasione era stato notato ai comizi tenuti nella provincia di Latina dai caporioni missini. E' uno degli uomini d'affari più conosciuti della zona e aveva convinto numerosi altri costruttori ed imprenditori ad entrare nel suo giro. La sua fama gli aveva permesso di avere sostanziosi prestiti e coperture finanziarie anche da parte delle banche.

Forte manifestazione popolare nella piana di Gioia Tauro

## Sindaci e cittadini uniti in piazza contro la mafia

Migliaia di lavoratori, giovani e donne a Taurianova in lotta per la difesa della democrazia

TAURIANOVA — La lunga e difficile lotta alla mafia ha segnato un altro punto al suo attivo: alcune migliaia di lavoratori, di giovani, di donne della zona di Gioia Tauro e dell'intera provincia di Reggio Calabria hanno preso parte ad una manifestazione contro la prepotenza delle cosche, svoltasi in questo Comune, cuore della ragnatela mafiosa che strozza la vita economica e civile della zona. C'erano i 32 sindaci della piana, con le fasce tricolori e gli amministratori di numerosi altri Comuni della provincia. Al loro fianco amministratori regionali, dirigenti politici e sindacali, parlamentari. Fra i partecipanti alla manifestazione c'è, anzitutto, preoccupazione per la gravità della situazione: per ogni giorno che passa, in assenza di fatti concreti, di interventi in quelli

che sono considerati i gangli vitali che favoriscono la controffensiva mafiosa, si logora la capacità di resistenza dello Stato, la stessa credibilità democratica.

Oggi la situazione in provincia di Reggio Calabria è proprio questa: si è in presenza di una controffensiva mafiosa che aggredisce il nucleo fondamentale dello Stato, della vita democratica, della convivenza civile, mentre si stenta a farvi fronte e, se si agisce, i tempi sono lenti, le tecniche ed i mezzi adoperati assolutamente inadeguati. Le cosche sono in grado di condizionare la vita di Enti locali, di convogliare a loro favore i finanziamenti pubblici, di opprimere attività economiche, dalle più minute a quelle industriali, di porre ipoteche sulla stessa vita politica senza che, d'altro canto, si verifichi una difesa e, quindi, una controffensiva altrettanto efficace.

La manifestazione popolare di che, come si è detto, ha visto la partecipazione di sindaci, forze politiche, amministratori che, magari, ancora non operano con la necessaria decisione nella battaglia di ogni giorno contro il condizionamento delle cosche, sta, comunque, ad indicare che la parte sana della provincia di Reggio Calabria è disponibile ad aprire il fronte di lotta, ad operare per costruire, pezzo su pezzo, la barriera necessaria, capace di ricidere i legami mafiosi, di riportare la democrazia laddove essa è mortificata, di bonificare i punti dove più insistente è l'infezione.

La scandalosa vicenda dell'ENAOLI

## Un ente inutile che sta per essere sciolto assume personale

Ha licenziato 72 assistenti sociali e contemporaneamente ha bandito un concorso dalla chiara impronta clientelare per 200 persone

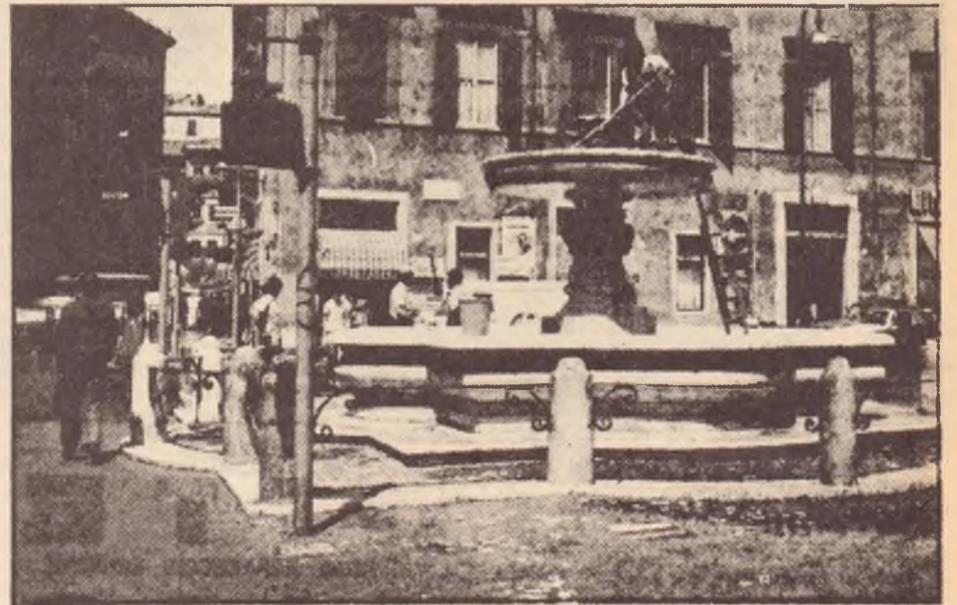
NAPOLI — Ha duemila dipendenti sparsi in tutta Italia, è uno dei tanti enti inutili proliferati in questi trenta anni all'ombra della DC. L'Enaoli (ente nazionale per l'assistenza agli orfani del lavoro) dovrebbe essere soppresso entro il prossimo 31 dicembre e le sue mansioni devono essere affidate alle regioni. Ma prima dello scioglimento il consiglio di amministrazione ha deciso di assumere altre 200 persone fra assistenti sociali, educatori e applicati, attraverso un concorso pubblico di cui si è già svolta la prova scritta. Nello stesso tempo 72 assistenti sociali — in prevalenza donne — assunte due anni fa con un contratto a termine adesso corrono il rischio di vedersi sbattute fuori.

Mancano poco più di sei mesi dallo scioglimento dell'ente,

sostengono gli amministratori: c'è tutto il tempo perciò di gonfiare gli organici quanto più è possibile, secondo un'operazione dal sapore chiaramente clientelare. Poi spetterà al liquidatore, ed eventualmente alle regioni, trovare una collocazione al personale. Per gli esclusi pazienza. « Dopotutto hanno già avuto la loro parte di fortuna riuscendo a lavorare per due anni. A meno che non si riesca a trovare anche per loro all'ultimo momento una nuova collocazione — e questa volta stabile — nella amministrazione pubblica ». E' la storia di sempre. Della contrapposizione fra chi il lavoro ce l'ha e giustamente non vuol perderlo e chi è disoccupato. Dello sviluppo — voluto dalla DC — di tutte le spinte clientelari e corporative

## Comunicazioni giudiziarie per ex amministratori comunali di Taranto

TARANTO — L'ex sindaco democristiano Franco Lorusso ed i componenti dell'ex giunta municipale di centro-sinistra di Taranto hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie per abuso in atti di ufficio dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Lezza. Oltre al sindaco Lorusso (attualmente non più iscritto al partito) hanno ricevuto le comunicazioni giudiziarie l'ex vice sindaco Giuseppe Giancane (PSI), gli assessori Nicola Fiore, Caterina Cariddi, Luigi Festinante, Giovanni Cavallo, tutti della DC, Eustacchio Lamanna (PSI), Vincenzo Fullone (PSDI) e Nicola Carriano (PRI).



Il bagno alle fontane Per strano che possa sembrare anche le fontane ogni tanto hanno bisogno di una buona strigliata. E potrà sembrare ancor più strano che per farglielo occorra vuotarle dell'acqua. E invece proprio questo hanno dovuto fare gli operai del Comune, armati di scale, secchi e ramazze, per riportare al lucido i marmi anneriti dallo smog e invasi da alghe e parassiti di una delle prime ad essere sottoposte al « maquillage », la « vasca » di piazza S. Andrea della Valle, all'imbocco di corso Rinascimento, a due passi da piazza Navona. La stessa sorte toccherà, comunque, nei prossimi giorni, a tutte le fontane di Roma. NELLA FOTO: Gli operai al lavoro attorno e nel monumento a piazza S. Andrea della Valle.

Un voto che conferma la fiducia verso la politica dei comunisti

# Nelle elezioni circoscrizionali Livorno, Como e Cremona oltre il 20 giugno

Nel capoluogo toscano il PCI è passato dal 53,1 per cento delle ultime elezioni politiche al 56 per cento - A Como le liste comuniste ottengono il 3 per cento in più rispetto al '75 e lo 0,4 sul '76 Non positivo il voto amministrativo nel rinnovo dei consigli comunali in due centri del Meridione

## LIVORNO

	CIRC. 1977	%	POL. 1976	%	AMM. 1975	%
PCI	61.877	56	69.034	53,1	65.680	52,7
PSI	11.375	10,3	12.348	9,5	13.761	11
DP	1.789	1,6	1.298	1		
PR			1.461	1,7		
PSDI	2.875	2,6	3.147	2,4	5.287	4,2
PRI	4.452	4	5.231	4	5.097	4,1
DC	24.822	22,4	30.829	23,7	26.059	20,9
PLI			813	0,6	2.116	1,7
MSI	3.235	2,9	5.850	4,5	6.047	4,9

## CREMONA

	CIRC. 1977	%	POL. 1976	%	AMM. 1975	%
PCI	17.596	37,5	22.373	36,3	20.115	33,8
PSI	6.027	12,7	7.630	12,4	10.493	17,6
DP			815	1,3		
PR			853	1,4		
PSDI	1.013	2,1	1.669	2,7	2.270	3,8
PRI	1.436	3,2	2.112	3,6	2.080	3,5
DC	18.081	38	22.566	36,6	20.161	33,9
PLI	1.007	2,1	724	1,2	1.548	2,6
MSI	1.087	2,3	2.981	4,8	2.895	4,9
PDUP	706	1,5				

## COMO

	CIRC. 1977	%	POL. 1976	%	AMM. 1975	%
PCI	12.119	23,2	15.724	22,8	13.549	20,4
PSI	5.681	10,5	7.085	10,3	8.977	13,5
DP	548	1,0	1.329	1,9		
PR			1.156	1,7		
PSDI	2.281	4,3	2.674	3,9	4.443	6,7
PRI	2.083	3,9	3.763	5,5	2.796	4,2
DC	23.614	45,2	29.421	42,7	27.067	40,7
PLI	2.295	4,4	2.363	3,4	4.141	6,2
MSI	2.326	4,4	5.365	7,8	5.052	7,6
DN	1.209	2,3			434	0,5

Per falso in bilancio

## Condannato a Reggio l'armatore dei « boia chi molla »

REGGIO CALABRIA — Il tribunale di Reggio Calabria ha condannato a tre anni di reclusione, di cui due condonati, l'armatore Amadeo Matacena, 58 anni, titolare della società auto-traghetti « Caronte », presidente della società di calcio « Reggina » e noto sostenitore, con il senatore fascista Ciccio Franco, dei « boia chi molla ». Il fatto risale al 1963, quando Matacena, invitato a finanziare il completamento di un albergo sul litorale di Scilla, con un raggio, dopo essere entrato nella società riuscì a diventare l'amministratore unico.

Inoltre, secondo l'accusa, avrebbe fraudolentemente esposto nel bilancio e negli scritti contabili fatti che non rispondevano al vero sulle condizioni della società stessa. I vecchi proprietari della società sul quale è sorto l'albergo, da consoci titolari diventarono così delle comparse. Segui una denuncia per truffa, a distanza di tanti anni è stato dichiarato prescritto, mentre per il falso in bilancio l'armatore è stato riconosciuto responsabile.

Matacena dovrà pagare inoltre 15 milioni di provvisoriale

L'armatore contro la sentenza ha presentato appello. Matacena, attualmente, viene anche processato per la cosiddetta rivolta di Reggio.

ROMA — Smagliante successo elettorale del PCI nelle elezioni dei consigli circoscrizionali di Como, Livorno e Cremona.

In tutte e tre le città capoluogo il PCI ha superato, e spesso in modo considerevole, le già cospicue percentuali ottenute nelle elezioni del 20 giugno dello scorso anno e nelle amministrative precedenti. Non positivo è invece il risultato nei due comuni — Capua e San Giorgio Jonico — ove si è votato con il sistema « proporzionale » per il rinnovo dei rispettivi consigli comunali.

Il dato politicamente più rilevante è naturalmente quello del voto per le circoscrizioni, costituite per la prima volta con suffragio diretto da parte di tutti i cittadini (in alcune località — ad esempio a Livorno — gli organi del decentramento esistono da tempo, ma costituiti attraverso il voto del Consiglio comunale). Riferiamo i risultati in dettaglio nelle tabelle accanto, ma ricordiamo qui i dati più significativi. A Livorno le liste del PCI ottengono il 56 per cento dei voti (il 53,1 nelle politiche del '76 e il 52,7 nelle amministrative del '75). Sempre nella città toscana, lieve flessione della DC rispetto alle ultime politiche (con il 22,4 per cento rispetto al 23,7) e con un lieve recupero rispetto al '75 (quando ebbe il 20,9). Un leggero incremento di voti registra anche il PSI.

Ottimo anche il risultato di Cortona, la città della provincia di Arezzo anch'essa interessata all'elezione dei consigli di circoscrizione.

### L'indagine dei giudici fiorentini

## Inchiesta Occorsio: imminenti nuovi mandati di cattura?

Delle Chiaie avrebbe partecipato al « summit » in cui si decise l'assassinio del magistrato romano

FIRENZE — L'inchiesta sull'assassinio del giudice Vittorio Occorsio sembra debba riservare ulteriori, clamorosi sviluppi. Secondo voci di corridoio, a Palazzo di Giustizia sarebbero già pronti altri mandati di cattura, dopo quelli emessi contro Salvatore Francia, Clemente Graziani, Marco Pozzan, Eliodoro Pomar, Gaetano Orlando ed Elio Massagrande.

I giudici Corrieri e Vigna non fanno nomi: si sa solo che nel mirino dell'inchiesta ci sono Stefano Delle Chiaie, il leader « storico » di « Avanguardia Nazionale », latitante e rifugiato in Spagna da anni e Giuseppe Pugliese (« Peppino l'impresario »), che nel giugno del '76 aveva trascorso in Corsica varie settimane proprio durante la fase preparatoria del delitto Occorsio, attualmente in carcere.

## Chiara conferma

IL TURNO elettorale di domenica e lunedì ha chiamato alle urne un numero limitato di cittadini (meno dell'uno per cento dell'elettorato complessivo). Non daremo pertanto a un simile test più valore di quanto meriti, anche considerando il carattere amministrativo della consultazione. Sarebbe tuttavia assurdo negare il significato del voto

E' passato un anno dal 20 giugno, da quando cioè si è determinata, per volontà dell'elettorato, una situazione politica nuova. Molte cose sono accadute, da allora, sono mutati i rapporti tra le più grandi forze politiche e la loro collocazione rispetto al governo. Una fase nuova, complessa, per certi aspetti difficile e delicata, si è aperta con le trattative fra i partiti costituzionali per un'intesa programmatica e politica.

E' dunque interessante vedere come una frazione sia pure ridotta dell'elettorato italiano ha reagito e giudica, oggi, queste novità e questi fatti.

Un dato salta subito agli occhi. Sono mesi che una campagna tambureggiante della stampa sia di orientamento conservatore sia di tendenze radicali ed estre-

miste, andava sostenendo che le posizioni comuniste si sarebbero indebolite nel paese, per effetto della politica del PCI diretta a introdurre profondi mutamenti degli indirizzi politici affermando un più alto grado di solidarietà e di collaborazione tra le grandi forze democratiche. Ebbene, costoro devono ricredersi. Il PCI non solo conferma ma supera lo splendido risultato del 20 giugno,

## A Cortona netto successo

### dei comunisti

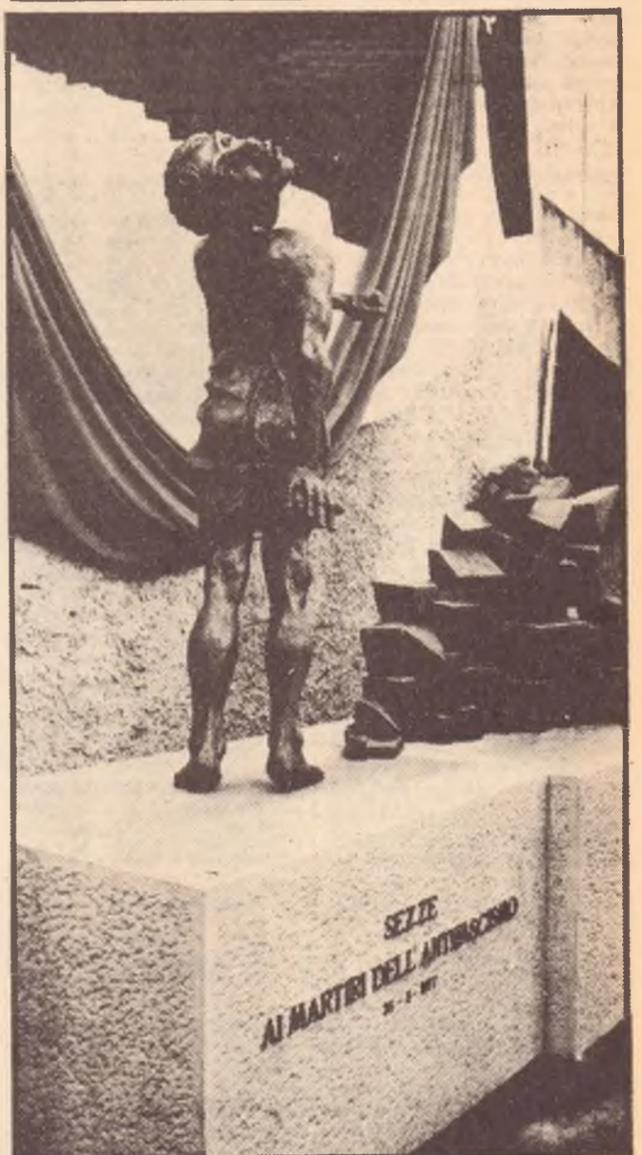
CORTONA — Nuova avanzata del PCI a Cortona nelle elezioni per i consigli di circoscrizione. La lista comunista ha superato sia il risultato delle politiche del '76 che quello delle amministrative del '75: ha infatti ottenuto il 55,3 per cento dei voti (nel '76 il 53,8; nel '75 il 53,9), conquistando 54 seggi; in percentuale, in voti e in seggi, dunque, la maggioranza assoluta.

Questi i risultati conseguiti dalle altre liste: PSI 1239 voti, il 10 per cento e 9 seggi; DP 309 voti (2,6 per cento e due seggi); PSDI 259 voti (2,1 per cento e 2 seggi); DC 3632 voti (29,5 per cento e 29 seggi); altri: 41 voti (0,3 per cento e nessun seggio).

## Le sinistre si confermano maggioranza a S. Lorenzo M.

BENEVENTO — La lista di concentrazione democratica della « Campana » (comunisti, socialisti, cattolici indipendenti) ha confermato la propria maggioranza nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di San Lorenzo Maggiore, in provincia di Benevento.

Essa ha infatti ottenuto 589 voti e 12 seggi (il sistema elettorale è quello « maggioritario » trattandosi di un centro la cui popolazione è inferiore ai 5000 abitanti). La lista della DC ha ottenuto 528 voti e 3 seggi. Una terza lista, anch'essa composta da dc e da candidati di varia estrazione politica, ha ottenuto 456 voti ma nessun seggio.



## L'IMPEGNO CIVILE DI RHEZA OLIA

Centinaia di persone a Sezze Romano visitano ogni giorno il monumento dedicato ai martiri dell'antifascismo, eretto nei giorni scorsi dalla amministrazione comunale in memoria di Luigi Di Rosa, il giovane assassinato un anno fa da squadristi missini capitanati da Saccucci. L'opera, realizzata dallo scultore iraniano Rheza Olia, ha destato notevole interesse negli ambienti culturali, per la qualità della sua composizione. « Con il monumento a Luigi Di Rosa — ha commentato, tra gli altri, Renato Guttuso — lo scultore Rheza Olia ha dato un'altra prova del suo valore di artista e del suo impegno civile e umano. Conosco Olia da quando era allievo alla accademia di Belle Arti di Roma: lo consideravo un giovane particolarmente dotato ». NELLA FOTO: il monumento a Luigi Di Rosa.

# Migliaia di donne in corteo nelle strade di Roma

## Unite per sconfiggere l'aborto clandestino

Giunte da tutta Italia: braccianti, studentesse, operaie, casalinghe, organizzate e no dell'UDI e dei collettivi femministi - Mazzetti di prezzemolo tragica denuncia di una piaga sociale

### Per contare

Decine e decine di migliaia di donne hanno dato vita a Roma a una manifestazione assolutamente fuori del comune, non solo per l'imponenza del numero, che pure vuol dire qualcosa, ma per la tensione, la consapevolezza, la forza politica. Il voto a sorpresa di una ristretta e raccogliatrice maggioranza del Senato contro la legge sull'aborto ha recato un'offesa grande, e nella risposta delle donne si esprimevano anche il risentimento, la collera, lo sdegno. A noi pare però di non forzare la realtà affermando che il sentimento prevalente era quello di un alto e fermo ammonimento a chi si ostina a negare quella che è considerata ormai una irrinunciabile conquista di civiltà. Le donne italiane, nella loro grande maggioranza, non vogliono cedere, vogliono passare: ed esse esprimono quella che è una crescita generale della società italiana, con la quale tutti — a cominciare dalla DC — devono fare i conti in positivo, pena la perdita di ogni capacità egemonica.

Il tono della manifestazione pur tanto composita e quasi magmatica, refrattaria a qualsiasi etichettatura, tuttavia ha avuto il segno di una consapevolezza nuova, molto significativa. Appunto: l'accento fondamentale era in positivo, nel senso di dar voce non solo a una rabbia, ma soprattutto a una volontà di incidere, di influire, di cambiare le cose. E, per questo, di superare l'errore — che tanto ha pesato anche in questa vicenda dell'aborto — di isolare il movimento di massa nella pura sfera del « sociale », ritrovando un rapporto costruttivo con le forze politiche, con le istituzioni, le quali poi sono le sedi dove la volontà popolare, qualificandosi politicamente, può diventare effettuale e trasformarsi in decisione. E per questo le donne che hanno percorso le strade di Roma erano certamente le prime a sapere che, con tutta la sua grande importanza, una sola manifestazione non basta: bisogna conquistare altre coscienze, bisogna spostare gli orientamenti di altre grandi masse.

### Migliaia al Festival delle donne a Ferrara

Migliaia di persone affluiscono da ogni parte dell'Emilia-Romagna a Ferrara per prendere parte al Festival nazionale dell'Unità, dedicato alle donne. Manifestazioni politiche, iniziative culturali e sportive animano l'intera città e il territorio della provincia coinvolto in un grande incontro popolare

nel quale sono plasticamente evidenti i segni dei profondi mutamenti intervenuti nella società italiana. Una società in crisi nella quale, tuttavia sono cresciute energie nuove, sono maturate nuove forme di coscienza e di lotta. Protagoniste di questi processi le donne, le lavoratrici, le impiegate, le studentesse che hanno imposto a tutto il Paese, alle forze sociali e politiche, il tema della condizione femminile come un grande terreno di confronto per quanti intendano misurarsi con gli obiettivi di una trasformazione reale del Paese e del superamento della crisi. E' questa la realtà vitale che trova espressione al Festival di Ferrara.

ROMA — Una grande « giornata delle donne » a Roma, segnata dall'imponente manifestazione che ha visto insieme decine di migliaia di partecipanti, organizzate e no, dell'UDI e dei collettivi femministi, e che si è conclusa in piazza Navona con un comizio unitario in cui si sono espresse le voci rappresentative di tutte. Isolato e nettamente minoritario (un migliaio di persone) ha percorso quasi parallelamente all'altro le vie del centro il corteo voluto dall'MLD, l'MLDA, dal CISA e da alcuni gruppi femministi legati agli « autonomi ».

Il grande corteo unitario attraversa il centro di Roma, facendo vedere e ascoltare a tutta la città la irruenta protesta delle donne — decine e decine di migliaia — contro il voto sulla legge per l'aborto. Ma è partito da molto più lontano di piazza dell'Esedra: ha alle spalle le manifestazioni, gli incontri, e le vivaci discussioni tra le diverse componenti del movimento femminile e femminista, che si sono svolte e si stanno svolgendo nelle città e nei paesi, in tutta Italia. E' un po' un momento anticipatore del corteo anche la corsa dei pullmann carichi di ragazze e di donne dal Mezzogiorno e dal nord verso Roma; lo è anche un vagone speciale di un treno, quello di Modena per esempio, da dove in ogni stazione parte un dialogo con la gente, e prima di tutto con le donne.

La manifestazione è nazionale, lo si vede da queste rappresentanze venute da lontano, dalla somma di esperienze che portano con sé e perfino dal « campionario » di personalità femminili che sfilano accanto, forse per la prima volta così straordinariamente diverse per origine sociale e per formazione. Che cosa le unifica? L'essere donne. Che cosa le divide? E' un capitolo ancora aperto. Il voto del Senato, segnando una sconfitta se non « una disfatta » (dice una femminista) del movimento, ha dato una frustata che ha rimesso in moto le idee: la riflessione investe le donne e le ragazze dell'UDI come le donne e le ragazze femministe, in una

misura che varia con il variare del grado di elaborazione. I grandi interrogativi camminano con il corteo: come realizzare l'autonomia del movimento, ritrovando al tempo stesso un rapporto con i partiti, un rapporto con le istituzioni, qual è la via per dilatare il movimento e per farne una forza che conta, alla luce di una lezione che dice come se si spezza il rapporto tra masse e istituzioni si va alla sconfitta.

Messe da parte mimose e fiori rosa o blu (non è stagione), le decine e decine di migliaia di volti giovani e meno giovani hanno l'ombra del riflesso di un mazzetto verde prato: è l'innocente e domestico prezzemolo, dal tempo dei tempi capace di trasformarsi nell'infuso che uccide le donne nell'aborto clandestino. Un simbolo po-

lemico, agghiacciante e reale quanto le esistenze rovinare e stroncate, quanto una piaga sociale che la legge avrebbe dovuto combattere, subito. Parla più a ogni donna di ogni slogan e di ogni cartello, per quanto efficace sia, e perfino sostituisce un discorso politico esplicito verso la DC e i « franchi tiratori ». Qui sono tutte d'accordo che l'aborto è una tragedia, tutt'altro che un diritto: perché allora questo voto che allontana lo Stato, la democrazia, dalla vita e dalle sofferenze delle cittadine italiane?

Lo striscione che apre il corteo ribadisce: « Si all'autodeterminazione, contro gli attacchi politici alla lotta delle donne ». E' fresco d'inchiostro, si asciugherà per strada: anche questo particolare parla di discussioni e di accordi raggiunti. Il movimento delle donne è un magma ribollente.



ROMA — Uno scorcio sul corteo

## Eva Forest in libertà



MADRID — I provvedimenti di indulto concessi dal governo spagnolo hanno consentito la liberazione di Eva Forest (qui fotografata dopo l'uscita dal carcere, col marito, lo scrittore Alfonso Sastre e una delle figlie). Eva Forest era in attesa di giudizio, accusata di complicità nell'uccisione del primo ministro ammiraglio Carrero Blanco e nell'attentato di calle del Correo, in cui rimasero uccisi da una bomba dodici poliziotti. Ad Eva Forest è stata concessa la libertà provvisoria in attesa del processo.

DOCUMENTAZIONI

### La donna inglese nel mondo del capitale

SHEILA ROWBOTHAM, « Esclusa dalla storia », Editori Riuniti, pp. 271.

« Ma gli uomini ancora possedevano il corpo e l'anima delle loro donne quando già da tempo essi stessi avevano cessato di essere proprietari di altri uomini; continuavano a dominare e a controllare la capacità creativa femminile nella famiglia e a ritenere che la subordinazione delle donne nella società fosse giusta e naturale, anche se le conseguenze di questa subordinazione non erano le stesse per le donne delle diverse classi. Il patriarcato, il potere degli uomini in quanto sesso di disporre della capacità lavorativa delle donne, specialmente nella famiglia, non ha sempre avuto un rapporto diretto con lo sfruttamento di classe ».

Muovendo da questa considerazione, la Rowbotham si propone di « esplorare sia lo specifico della donna in quanto sesso, sia il modo in cui la coscienza di classe ha contrastato tale espressione », ricostruendo attraverso una vastissima documentazione la collocazione, le lotte, le prime organizzazioni delle donne dalla nascita del capitalismo alla fine degli anni venti. Benché la ricerca sia limitata alla Gran Bretagna, l'ampiezza del periodo considerato rende difficile l'elaborazione di una sintesi organica; per questa ragione il libro appare, come del resto nota l'autrice, più un insieme di pamphlet, che un'opera nella quale l'ipotesi di lavoro riesca ad essere il filo conduttore degli eventi presi in considerazione.

Accanto ad osservazioni molto interessanti, ad esempio la discussione sui problemi sollevati da Engels nell'Origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato, l'autrice riporta particolari minuti e a volte inutili anche rispetto al fine di dare un quadro il più possibile completo ed esauriente del momento storico e dell'ambiente.

I « nodi di fondo » del Paese nel dibattito al congresso della CGII

# Coerenza fra le scelte e le lotte

**Interventi dei segretari confederali Rinaldo Scheda e Agostino Marianetti**

**Riaffermata l'autonomia del sindacato - Superare la conflittualità tradizionale puntando a convergenze più estese e unitarie**

**Come pesare maggiormente sul confronto in atto fra i partiti - Intreccio fra occupazione e sviluppo**

RIMINI — C'è una tendenza nel sindacato — ha detto Agostino Marianetti — a sottovalutare la durezza di un processo di cambiamento. Non è una operazione indolore: implica una « lotta sociale, consapevole, ma dura ». Perché registriamo alcune difficoltà nel suscitare l'iniziativa sindacale? — si è chiesto Rinaldo Scheda. Non perché si sono indeboliti i rapporti di forza, ma perché oggi sono venuti al pettine alcuni nodi di fondo che riguardano le prospettive economiche e sociali del Paese. Il movimento sindacale — ha sostenuto Feliciano Rossitto — deve essere consapevole della durezza dello scontro, cogliere tutta la portata della svolta che può profilarsi. Non è tanto importante — ha ribadito Pio Galli — scrivere in un documento che auspichiamo un mutamento del quadro politico, quanto lo stabilire in che modo il sindacato può operare affinché questo avvenga. Può darsi benissimo — ha aggiunto Nella Marcellino — che ci sia chi lavora per imbrigliare il movimento operaio nelle

impostare le piattaforme. Spesso vengono individuati punti di attacco slegati da una linea complessiva, spesso manca il rigore, la coerenza tra ciò che si proclama e ciò che poi si fa. Sono necessarie forme di lotta nuove, al di là della conflittualità tradizionale, puntando a più estese e unitarie convergenze di tutte le forze sociali interessate a politiche di occupazione e sviluppo. Certo anche con i disoccupati — stando attenti, ha detto Scheda, a certi fenomeni di esasperazione non inquadrabili in una strategia complessiva — certo anche con gli studenti, ma senza nessuna « civetteria » con chi pratica la violenza.

Scheda ha concluso riaffermando la scelta per l'autonomia oggi e domani. Problemi nuovi insorgeranno per il suo sviluppo, ha aggiunto; « li vedremo quando la svolta politica prenderà piede. Per ora emergono invece le resistenze che si oppongono a questa svolta. Quello che è accaduto al Senato per la leg-

ge sull'aborto ne è una dimostrazione clamorosa e preoccupante ».

Ma che significa autonomia oggi? E' stato questo il punto centrale dell'intervento di Agostino Marianetti. « Molti paventano — ha detto — rischi per l'autonomia. Di fronte ad una corresponsabilizzazione dell'intera sinistra nella direzione del paese. Da ciò alcuni fanno discendere — e altri fanno finta — opposizioni esplicite, riottosità palesi o mascherate rispetto a questa svolta. La nostra insistenza sull'autonomia è al contrario tesa a consentire la svolta e anzi a sollecitarla. Maggiore autonomia, quindi: oggi perché la svolta si realizzi, domani perché non si vanifichi ». E' stata data così una risposta netta a quanti, sui giornali, hanno cercato di indicare alcune componenti della CGII come in opposizione, in nome dell'autonomia, alla intesa tra i partiti per un programma di rinnovamento.

si una condizione per affermare il cambiamento necessario della società italiana.

Ma quali lotte, quali « coerenze »? Feliciano Rossitto ad esempio, si è soffermato sulla « vertenza Taranto », sulla battaglia ingaggiata non per mantenere comunque una occupazione, secondo una linea assurda del « tutti all'Italsider », ma per affrontare i nodi decisivi dello sviluppo, ponendo obiettivi concreti di attuazione dei programmi di irrigazione, dei piani di uso delle acque per la trasformazione agraria e industriale.

Il fatto è — ha insistito Pio Galli, segretario generale della FIOM, che non siamo riusciti, senza sottovalutare i risultati ottenuti, ad imporre un mutamento della politica economica. Fare questa analisi critica non è un segno di debolezza, ma di forza. E' caduta la capacità propositiva e di iniziativa del sindacato, la capacità di influenzare il quadro politico. Occorre stabilire un rapporto diverso con le istituzioni, i partiti, il parlamento, rilanciando le vertenze dei grandi gruppi.

Il movimento — ha detto Nella Marcellino (segretaria dei tessili) — va generalizzato costruendo un rapporto dialettico più stretto tra gli organi dirigenti del sindacato e la gran massa dei lavoratori. Anche Lattesca (Torino) così come Vigevani (FULC) ha insistito sulla necessità di estendere il movimento. Mogavero della Snia Viscosa di Salerno ha parlato della situazione esplosiva

del Mezzogiorno. « Dobbiamo far crescere — ha detto Ernesto Accardi (Puglie) — la domanda di partecipazione delle regioni meridionali, per fare di queste un'area non più assistita, ma artefice dello sviluppo dell'intero paese ».

Bucci (energia) ha illustrato i vari aspetti della vertenza sui problemi energetici. « Non basta — ha detto Ceregnina (Lazio) — lanciare una sfida alla crisi, ma lottare per acquistare le condizioni necessarie affinché il progetto risulti credibile ».

Ma ogni scelta rivendicata deve essere coerente — su questo è ritornato ancora Truffi (Fillea) — all'obiettivo dell'occupazione. Nel sindacato su questo non tutti sono d'accordo. Certe polemiche sul significato dell'accordo raggiunto per il costo del lavoro, nascondevano in realtà un dissenso sulla linea di fondo. Occupazione, dunque e programmazione, intesa non come un nuovo « libro dei sogni », ma come una costruzione « che parte dal basso », dalle stesse lotte. E qui vi sono ancora limiti già sottolineati dal dibattito. Le vertenze dei grandi gruppi — ha detto Truffi — non possono rappresentare l'unico punto di riferimento. Occorre calare l'iniziativa nel territorio, far scaturire una battaglia generale. E' un impegno che si intreccia a quello della difesa della democrazia.

« Siamo qui a portarvi la scelta antifascista dei poli-zioti, la scelta in difesa delle istituzioni repubblicane, per adeguare un corpo separato dello stato alla costituzione »: queste parole, scandite, dal maggiore della pubblica sicurezza Francesco Forleo sono state accolte

dall'applauso partecipe dei delegati. E sono così riecheggiate nuovamente i temi drammatici del disegno eversivo in atto nel paese. « Occorre essere lucidi — ha ribadito Forleo — tale disegno non lo si combatte con provvedimenti e leggi speciali, ma con la mobilitazione delle forze democratiche per isolare provocatori e avventuristi ».

Un altro caldo saluto è stato riservato dall'assemblea ad una folta rappresentanza di lavoratrici stagionali, con grandi mazzi di garofani rossi, in rappresentanza di ventimila donne del settore, venute a esporre le loro rivendicazioni, le loro iniziative di lotta.

**Operare delle scelte prioritarie**

(Continua da pagina 1)

cosa: occorre tenere presente che la consulta avrà bisogno di un pò di tempo per rendersi edotta della materia, dovrà inoltre darsi un corpo operativo ed organizzare i suoi lavori.

Domanda: Quali saranno i primi passi che la consulta intende fare per lo svolgimento del mandato?

Spaziani: I compiti immediati della consulta, a mio avviso, sono due: innanzitutto preparare un programma per un primo intervento. In pratica oggi ci troviamo con una attività pregressa alla quale bisogna dar corso. Questo implica la definizione dei criteri di ripartizione delle somme stanziare. Personalmente, a riguardo di questi criteri, sarei del parere di evitare interventi a pioggia, sarei di accordo invece su di una scelta prioritaria della consulta nei confronti dei casi di effettivo reinserimento nella attività produttiva.

Domanda: A quanto ammontano i fondi a disposizione della consulta?

Spaziani: Noi abbiamo uno stanziamento di 500 milioni, da utilizzare subito; tuttavia la legge prevedeva in origine 150 milioni all'anno. La giunta regionale l'ha rifinanziata nell'ottobre scorso portando la cifra a 500 milioni, destinata, io credo, ad essere ulteriormente aumentata per il futuro. Ho detto in più occasioni che i problemi dell'emigrazione possono avere risvolti tali da rendere insufficienti anche gli attuali 500 milioni. Tutto dipenderà dai suoi interventi, dai problemi che vorrà affrontare e da come si inquadrerà questa attività nel problema generale. Potrebbe trattarsi anche di problemi attinenti a progetti che la giunta dovrà fare in occasione dell'attuazione del piano di sviluppo regionale.

Domanda: Sebbene sia stata aumentata la somma destinata, per l'attuazione delle provvidenze a favore degli emigrati rientrati essa sembra ancora molto modesta, soprattutto se consideriamo che dai dati elaborati dalla Regione risultano registrati più di 33.000 emigrati rientrati nel Lazio. Non crede che l'azione della legge possa divenire dispersiva?

Spaziani: Se noi partissimo da una divisione fatta, sic et simpliciter, della somma in dotazione per il numero dei rientrati, arriveremmo alla conclusione che non sarebbe possibile realizzare nessun intervento assistenziale. Se invece, ci rifacciamo al concetto di cui le parlavo prima, e cioè di operare delle scelte prioritarie, gli attuali 500 milioni, anche se non sufficienti, possono servire a realizzare una prima parte di interventi, a coprire in pratica quelle prime necessità che gli emigranti accusano nella fase di reinserimento. Vorrei inoltre fare una piccola osservazione: il fondo sembra insufficiente, però fino ad oggi le richieste fatte dai comuni, che solitamente risultano un poco gonfiate, ascendono a circa 480 milioni. Con questo non voglio dire che possiamo far tutto con lo stanziamento attuale, ma piuttosto voglio sottolineare che per il momento possiamo far fronte alle richieste, in futuro vedremo.



## Occorre rigore e razionalità

Marianetti, a questo proposito, ha trovato una battuta. Uno dei titoli di « Repubblica » (« La CGII finirà con l'appoggiare Moro ») potrebbe sollevare — ha detto — le accuse del segretario della CISL Macario per « concorrenza sleale ».

Il punto invece è quello di

sposto Marianetti, senza dar fiato alle farneticazioni di chi giudica « tutto compatibile ». La ricerca della « coerenza » nei propri comportamenti non è un modo per garantire condizioni più favorevoli, « per realizzare un dato nuovo di schieramento », per non disturbare i manovratori, ben-



RIMINI - Il grande pannello che decora la sala del congresso

pesare, superando le insufficienze attuali, sul confronto in atto fra i partiti « in termini di lotta, di iniziativa politica, di stimolo » in riferimento ai programmi e anche alla « gestione » di questi; ma tale ritardo è forse dovuto alla CGII? Vi sono zone del movimento — ha detto Marianetti riferendosi implicitamente alla CISL — dove la presenza dei vincoli politici « è molto più forte ».

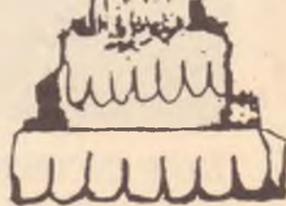
Ma come incidere sugli equilibri politici? Con una forte capacità di rigore, di razionalità coerenza, ha ri-

Quali sono i limiti dell'iniziativa sindacale? Scheda ha parlato di elementi di genericità, di schematismo nello

**V. R. M.**  
CLEANING SERVICE

TEL.: 36 4852

**MORELAND CAKE SHOP**  
PASTICCERIA



★ PER TUTTE  
LE OCCASIONI

★ FOR EVERY  
OCCASIONS

870 SYDNEY ROAD, BRUNSWICK — TEL.: 36 3452

# Scissione anti-Brandt nella SPD

E' imminente l'annuncio ufficiale di una scissione nel partito socialdemocratico tedesco (SPD).

Promotori dell'operazione sono alcuni esponenti regionali della SPD, avversari noti e dichiarati del presidente del partito Willy Brandt e soprattutto della sua Ostpolitik. Sullo sfondo è difficile non scorgere il ghigno sornione di Franz Joseph Strauss. Il congresso — che riunirà a Moenchengladbach 350 delegati — lancerà un cosiddetto « Programma per la patria », sotto la triplice insegna: « Unità-diritto-libertà ».

Una scissione di destra, dunque, e per di più di destra revanscista. La « patria » quale è concepita da questi transfughi dalla SPD, non è infatti un concetto retorico o un'astrazione sentimentale, bensì un territorio ben determinato con dei confini: i confini del Terzo Reich. La rivista ufficiale del gruppo (*Freiheit und Fortschritt*, tiratura 20.000 copie) rinfaccia a Brandt e agli altri dirigenti della socialdemocrazia una sentenza pronunciata dal primo capo della SPD del dopoguerra, Kurt Schumacher: « Non può sussistere alcun governo tedesco né alcun partito tedesco che riconoscano la linea Oder-Neisse. Io respingo il tradimento nazionale ».

La linea Oder-Neisse, ricordiamolo, costituisce l'attuale frontiera della RDT con la Polonia. Il richiamo a Schumacher, che pronunciò quelle parole in una situazione lontanissima dall'attuale (era il 1952!), significa solo che il nuovo partitello socialdemocratico, nella rivendicazione dei territori passati alla Polonia dopo la sconfitta nazista, si allinea con le posizioni dei neonazisti.

I propositi del gruppo scissionista comprendono, naturalmente, una battaglia anti-comunista a oltranza e, in particolare, una lotta contro la presunta « ala frontista » che secondo quelli della SDU esisterebbe all'interno della socialdemocrazia. La stampa ha fatto notare che nelle pubblicazioni della SDU si sottolinea reiteratamente che « gli ideologi marxisti annidati nella SPD, fautori di un cambiamento del sistema, sono diventati un grave pericolo per la Germania e per l'Europa ». Come si vede gli irrigidimenti della SPD che hanno inquietato gli ambienti democratici tedeschi e non te-

## Intervista di Andreotti al N.Y. Times

ROMA — Il *New York Times* ha pubblicato un'intervista rilasciata al giornalista James Reston dal presidente del Consiglio dei ministri, Giulio Andreotti. Rispondendo ad alcune domande riguardanti la situazione politica del nostro paese e, più in generale, il clima politico in Europa, Andreotti ha dichiarato di essere ottimista sul futuro dell'Italia e delle democrazie occidentali. Ha poi soggiunto di non vedere alcuna « minaccia » immediata (così l'ha definita) di un governo di fronte popolare, e ha esortato gli USA a non escludere « a priori » la possibilità di partiti comunisti indipendenti e autonomi dall'URSS.

Andreotti ha aggiunto poi di ritenere « un po' strano » che gli americani prendano un « atteggiamento di rigidità nei confronti di questo problema mentre — ha osservato — coltivate buone relazioni con Pechino e con Mosca ».

deschi (ultimo caso la liquidazione del leader degli « Jusos », Benneter, colpevole di non rifiutare il dialogo con i comunisti) non sono bastati ai gestori della pedagogia autoritaria cui oggi è sottoposta la società della Bundesrepublik. E così un'altra patunglia di straussiani di etichetta socialdemocratica è stata mandata allo scoperto.

Quel che si propongono gli organizzatori del congresso scissionista è evidente, e del resto proclamato: provocare nella SPD, già tormentata da tensioni e problemi (dissidio latente fra Brandt e Schmidt, cioè fra partito e governo, caso Benneter, incapacità di rimettere ordine nell'economia e ridurre la disoccupazione) una crisi che rovesci i giochi nel Bundestag e al tavolo del governo, in vista di un ritorno alla « grande coalizione » fra socialdemocratici e democristiani. Il tutto, s'intende in sintonia con i nuovi sussulti nazionalistici ond'è intrisa la larga ondata di tipo conservatore da qualche tempo in movimento nella Germania occidentale.

## Incontro di esponenti di PCI e PSI a Losanna con emigrati italiani

LOSANNA — In occasione della dodicesima sessione del Consiglio dei Comuni d'Europa, che ha riunito a Losanna oltre 2.800 rappresentanti dei poteri locali di tutti i Paesi comunitari e dell'Austria e Svizzera, si è svolto un incontro di pubblici amministratori italiani con i nostri lavoratori emigrati. Vi hanno partecipato: per il PCI, il sindaco di Torino Novelli, il presidente del Consiglio regionale del Piemonte Sanlorenzo, l'assessore del Comune di Bologna Bacchiocchi e l'assessore del Comune di Pomigliano d'Arco Tarantino; e per il PSI, il vicesindaco di Bologna Gherardi e il sindaco di Cagliari Ferrara.

Sono state poste numerose domande sulla situazione po-

## Negati i permessi al giornalista La Volpe e al regista Leto

# Pinochet impedisce alla Rai-Tv di girare un programma in Cile

La nostra televisione è accusata di « falsare la realtà cilena »

ROMA — Il regime di Pinochet ha impedito al giornalista Alberto La Volpe e al regista Marco Leto della televisione italiana di realizzare in Cile un programma che aveva per titolo « Il Cile oggi ». Le autorità hanno negato ai due professionisti italiani le autorizzazioni necessarie per realizzare il loro lavoro. La Volpe e Leto hanno dovuto, quindi abbandonare il paese.

Il portavoce dell'ufficio informazioni della giunta fascista ha affermato che la televisione italiana « trasmette costantemente immagini assolutamente falsate della realtà cilena ». Il direttore dello stesso ufficio, Max Reindt, si è espresso in modo conforme alla mentalità del dittatore Pinochet affermando che il « governo del Cile non può accettare persone che mettono un intento nettamente politico nel lavoro quotidiano ».

L'episodio è indicativo della condizione di isolamento del regime e delle preoccupazioni del dittatore. E' di questi giorni la dichiarazione di Pinochet secondo cui il suo go-

verno « affronta attualmente dei problemi internazionali difficili » in seguito alla campagna che verrebbe svolta all'estero « che cerca di dare una falsa immagine del Cile ». In realtà, a quasi quattro anni dal golpe continua in Cile la repressione contro ogni oppositore e la violazione dei più elementari diritti umani. Nonostante le pressanti denunce, le autorità cilene si rifiutano di dare qualsiasi spiegazione riguardo alla scomparsa di oltre duemila e cinquecento persone sequestrate dalla polizia politica (la DINA).

Prima di ripartire dal Cile La Volpe e Leto hanno denunciato l'episodio definendo l'atteggiamento della dittatura cilena « inaccettabile dal punto di vista professionale e contrario alla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo ». Essi hanno chiesto, inoltre, l'intervento del presidente dell'associazione interamericana della stampa, l'argentino Juan Valmaggia, e della conferenza generale dell'Istituto internazionale della stampa, in corso ad Oslo.

La Rai, attraverso il presidente Paolo Grassi e il direttore generale Giuseppe Gli-

senti, ha immediatamente preso posizione sulla decisione delle autorità cilene. Grassi ha detto: « L'incidente avvenuto al giornalista Alberto La Volpe e al regista Marco Leto è molto grave e con-

ferma il carattere autoritario del governo cileno e la sua politica censoria. La Rai respinge con fermezza l'accusa di dare agli italiani "immagini assolutamente falsate

dalla realtà cilena". Il regime di Pinochet è stato descritto quale esso è non come tenta di voler apparire.

## "Nuovo Paese" si trova a:

### MELBOURNE

- MILK BAR, 289 Bay Street, Brighton
- MORELAND CAKE SHOP, 879 Sydney Road, Brunswick
- UNIVERSITY CAFE', Lygon Street, Carlton
- MILK BAR, 375 Nicholson Street, Carlton
- MILK BAR DI BLASI, 89 Canning Street, Carlton
- BORSARI-BARBIERI, Angolo Lygon e Grattan Streets, Carlton
- GERARDI PHOTOS, Elgin Street, Carlton
- PARRUCCHIERE "FRANK OF ROMA", 7 Sydney Road, Coburg
- LA COSTA AZZURRA ESPRESSO BAR, Brunswick Street, Fitzroy
- MILK BAR, 549 Brunswick Street, Fitzroy
- MILK BAR, 91 Pigdon Street, Fitzroy
- MILK BAR, 87 Rae Street, Fitzroy
- RISTORANTE "LA TRATTORIA", 32 Best Street, North Fitzroy
- MILK BAR, 43 Droop Street, Footscray
- MILK BAR (G. Harris), 30 Johnston Street, Keon Park
- TEN DAYS BOOKSHOP, Lonsdale Street (Cnr. Swanston Street), Melbourne
- MILK BAR, 266 Ferrars Street, South Melbourne
- NEWS AGENT, 2 Spencer Street, Melbourne
- MILK BAR, 655 Spencer Street, West Melbourne
- MILK BAR (R. Clifford), 13 Moira Avenue, North Reservoir
- MILK BAR (J. Elhatt), 91-93 Hughes Parade, Reservoir
- MILK BAR (T. Helou), 33 Massey Avenue, Reservoir
- MILK BAR (M. Soliman), 25 McFaozean Avenue, Reservoir
- MILK BAR, 235 High Street, Thomastown
- MILK BAR, 149 Miller Street, Thornbury
- MILK BAR, 22 Miller Street, Thornbury

### SYDNEY

- NEWS AGENT, Railway Station Bankstown
- D.F. BRIEN, 89 Burwood Road, Burwood
- NEWS AGENT, 161 Burwood Road, Burwood
- BAR GARIBALDI, 135 Crown Street, Darlinghurst
- LA TANA, 2 Chapel Lane, Darlinghurst
- NEWS AGENT, 17 Lyons Road, Drummoine
- ESPRESSO MILK BAR, Vicino Cinema Ca' D'Oro, Five Dock
- SALVIA, 211 Great North Road, Five Dock
- NEWS AGENT, 105 Great North Road, Five Dock
- MARIO MARTINI WINE BAR, Dalhousie Street, Haberfield
- HABERFIELD NEWS AGENT, 98 Ramsay Street, Haberfield
- PIRELLO DELICATESSEN, Ramsay Street, Haberfield
- NEWS AGENT, Angolo Parramatta e Macquarie Streets, Leichhardt
- SARTO ITALIANO, Randwick Street, Leichhardt
- NEWS AGENT, Marion Street, Leichhardt
- NEWS AGENT, Cnr. Norton & Marion Streets, Leichhardt
- NEWS AGENT, Marketown Shopping Centre
- NEWS AGENT, 141 Marrickville Road, Marrickville
- RISTORANTE MIRAMARE, 508 Parramatta Road, Petersham
- LIBRERIA ITALIANA, Parramatta Road, Petersham
- RISTORANTE BOLOGNESE, 111 Crystal Street, Petersham
- NEWS AGENT, Cnr. Crystal & Canterbury Roads, Petersham
- ITALO-AUSTRALIAN CLUB, 727 George Street, Sydney
- NEWS AGENT, Cnr. Norton and Short Streets, Sydney
- ININTERVENTION BOOKSHOP, Dixon Street, Sydney
- NEWS AGENT, Taylor Square, Darlinghurst
- NEWS AGENT, 278 Great North Road, Wareemba (Abbotsford)
- CONTINENTAL DELICATESSEN, Westfield Shopping Centre
- NEWS AGENT, O'Brien, all'entrata di Westfield

### WOLLONGONG

- RONALD GLASS, News Agent, Corrimal
- P.Y. DOWSON, 84 Prince's Highway, Fairy Meadow
- CROCCO GIUSEPPE, 20 Elliotts Street, Fairy Meadow

### ADELAIDE

- THIRD WORLD BOOKSHOP, Hindley Street
- FISH and CHIPS SHOP, Prospect Road
- V. SCHIPANI, ALIMENTARI, 160 Payneham Road, Evandale
- EVANDALE DELI', 115/b Portrush Road, Evandale
- PRATICO HAIRDRESSER, 115/c Portrush Road, Evandale
- CASABELLA GLYNDE, 470-472 Payneham Road, Glynde
- M. e C. RUSSO, ALIMENTARI, 120 The Parade, Norwood
- PARADE CELLARS, 240 The Parade, Norwood
- ATALAS CONTINENTAL GROCER, 128 a Heley Beach Road, Torrensville
- SUPER CONTINENTAL STORE, 208/A Henley Beach Road, Tottensville

### BRISBANE

- CRITERION BOOKSHOP, 332 Brunswick Street, Fortitude Valley



## GIAP INCONTRA LA VEDOVA DI CIU

Nel corso della sua visita a Pechino il ministro della difesa della Repubblica Socialista del Vietnam, Vo Nguyen Giap, ha incontrato Tang Ying-chao vedova dell'ex-primo ministro Ciu En-lai. La foto mostra appunto una immagine del cordiale incontro.

Un primo tragico bilancio ufficiale

# Mille civili uccisi in Mozambico in 120 attacchi rhodesiani

**Catturati soldati del regime di Smith - Totalmente distrutte tre piccole città - Importanti azioni dei guerriglieri dello Zimbabwe**

LONDRA — Circa mille civili uccisi ed oltre trecento feriti. Questo il bilancio, fatto dal ministero della Difesa mozambicano, dei 120 attacchi rhodesiani contro la Repubblica Popolare del Mozambico perpetrati negli ultimi 17 mesi. Lo riferisce il settimanale londinese *The Observer* che ha intervistato, su questi temi, un portavoce delle Forze Popolari di Liberazione del Mozambico (FPLM). Il portavoce dell'esercito di Maputo riferisce anche che nel corso della loro ultima aggressione le truppe rhodesiane hanno completamente distrutto tre piccole città: Mapai, Chioco e Mavonde.

Il portavoce mozambicano rivela che nella provincia settentrionale di Tete, per la prima volta, sono stati catturati alcuni soldati del regime razzista. In questa stessa zona, aggiunge, altri soldati rhodesiani sono rimasti uccisi mentre da parte mozambicana sono stati 26 militari caduti. Questi in dettaglio i dati forniti dal Mozambico: durante il 1976 i razzisti hanno ucciso 913 civili e ne hanno feriti 203 nel corso di 41 attacchi. Tra il primo gennaio e il 30 aprile di questo anno poi i civili uccisi sono 56 e i feriti 204, nel corso di

78 attacchi. Nessun dato complessivo viene fornito circa i danni materiali, ma viene fatto presente che le zone di Chicalacuala e di Chitanga sono state seriamente danneggiate. È stato distrutto un ponte importante sul fiume Pungué nella provincia di Manica, sono stati inoltre distrutti 24 veicoli, quattro locomotrici, cinque idrovore, undici imbarcazioni, tre chilometri di linea ferroviaria, una stazione radio e le officine di una compagnia di trasporti.

## Sciopero della fame di un sacerdote della Corea del Sud

SEUL — Il rev. Moon Ik Hwan, condannato a cinque anni per opposizione al presidente Park Ciung Hee, sta facendo lo sciopero della fame e si dichiara deciso a continuarlo fino al ristabilimento della democrazia in Corea del sud. Secondo fonti ecclesiastiche, Moon ha detto che si lascerà morire se Park non cambierà politica.

# Dieci anni dopo

L'attacco sferato all'alba del 5 giugno 1967 dalle truppe israeliane — che doveva nel giro di appena una settimana dilatare a dismisura le frontiere di fatto dello Stato ebraico, inglobando sotto il controllo di Tel Aviv il Sinai, la Striscia di Gaza, il Golan siriano e tutta la Cisgiordania — ha cambiato infatti in modo radicale la carta geografica ed il clima politico del Medio Oriente, mettendo in moto un processo che è lungi dall'essere concluso e che ancora oggi tiene drammaticamente accesa la prospettiva di nuovi sussulti e di nuove esplosioni.

Sarebbe naturalmente errato e velleitario affermare che in questi dieci anni nulla è cambiato, e che per questo i rischi di oggi sono, nella sostanza, gli stessi di allora. Ma quel che si può e si deve sottolineare è che non sono mutati certi orientamenti di fondo, certe linee di tendenza che — malgrado tutte le novità — mettono in pericolo la pace oggi, così come l'hanno infranta allora.

La novità di maggior rilievo è costituita senza dubbio dallo sviluppo impetuoso del movimento di Resistenza palestinese, cresciuto in questi dieci anni militarmente (malgrado crisi gravissime, come quella giordana del 1970 e quella libanese degli ultimi due anni) e maturato politicamente fino ad imporre la sua esistenza, le sue rivendicazioni e la sua legittimità a tutta la comunità internazionale. Da questo punto di vista, veramente, il 5 giugno 1977 è radicalmente diverso dal 5 giugno 1967: nel senso che quello che dieci anni fa, nel momento in cui la tregua imposta dall'ONU faceva tacere le armi, poteva essere concepito come un problema « fra Stati », e quindi semplicemente di territori da restituire o meno in cambio di determinate garanzie, è oggi in primo luogo il problema di un popolo, del quale non può più essere



ARAFAT — Il nocciolo del problema

messo in discussione il diritto alla edificazione di un suo Stato nazionale sul suolo palestinese. C'è qui, si è detto, un mutamento qualitativo di grande portata; ed è proprio questo mutamento qualitativo che ci aiuta a comprendere tante altre novità di questi dieci anni, dalla guerra dell'ottobre 1973 alla tragedia libanese, dall'ascesa e tramonto della politica kissingeriana del « passo dopo passo » agli accordi di disimpegno israelo-egiziani nel Sinai e israelo-siriani sul Golan.

Questi ultimi, in particolare, hanno ulteriormente dimostrato, a loro volta, che sul terreno dei rapporti fra gli Stati non esistevano (e non esistono), in fondo, ostacoli insormontabili, ma che il nodo centrale da sciogliere se si vuole arrivare ad un accordo di pace è rappresentato dall'ingiustizia storica commessa, trent'anni fa, ai danni del popolo



DAYAN — Il ritorno dei « falchi »

Sostituirà le atomiche tattiche in Europa?

## Nuova bomba USA uccide lasciando intatte le cose

WASHINGTON — Il governo americano ha deciso di dare inizio alla produzione di un nuovo tipo di arma nucleare tattica che è in grado di eliminare truppe nemiche con potenti radiazioni di neutroni, lasciando intatte le installazioni.

I particolari della decisione sono emersi da un articolo del « Washington Post » e dall'esame di dichiarazioni fatte il 17 marzo scorso al congresso da Alfred Starbird, uno dei massimi dirigenti dell'ente federale per le ricerche nucleari (ERDA). L'arma è destinata al missile tattico « Lance », che ha una gittata di un'ottantina di chilometri e che fa già parte delle installazioni NATO in Europa. La sua adozione era stata caldeggiata dal co-

palestinese.

Ecco allora il tentativo di risolvere il problema con una drastica e cinica operazione chirurgica (nel 1970 il « settembre nero » di Amman, nel 1975-76 il massacro libanese) per eliminare l'elemento di « disturbo » e aprire dunque la via ad una sistemazione « moderata » e reazionaria del conflitto mediorientale, gradita, sì, a Kissinger e agli USA, ma anche alle forze e ai regimi della destra araba, palesemente malcontenti e sospettosi del carattere genuinamente popolare, e dunque progressista ed antimperialista (al di là di errori e limiti inevitabili), del movimento palestinese. Da questo punto di vista, il « detonatore » palestinese ha contribuito — talvolta suo malgrado — a lacerare molti veli, a liquidare molti equivoci ed a fornire quindi della complessa realtà del mondo arabo una visione più realistica e più chiara.

Di fronte a tutti questi motivi di novità e di movimento, uno essenzialmente è stato e resta l'elemento di staticità, che blocca ancora oggi le prospettive di soluzione politica della crisi: l'atteggiamento di ottusa chiusura e di oltranzismo del gruppo dirigente israeliano. La differenza tra Begin e i suoi predecessori laburisti è in ciò puramente quantitativa, e non di sostanza; arroccati come sono, l'uno e gli altri, nel triplice « no » alla restituzione di tutti i territori occupati, al riconoscimento del diritto nazionale dei palestinesi, all'accettazione dell'OLP come legittimo rappresentante di quel popolo. Ed è qui — in questo rifiuto della realtà che costituisce al tempo stesso una sfida alla opinione pubblica internazionale — che risiede, dieci anni dopo il 5 giugno 1967, il vero elemento di immobilismo e il principale pericolo al consolidamento (o meglio al raggiungimento) della pace.

## L'ITALIA E' VICINA

Per conoscere l'Italia di oggi, per conoscere l'Italia democratica moderna leggete i giornali democratici

Nuovo Paese offre a tutti i lettori la possibilità di ricevere con la rapidità della via aerea i più diffusi giornali democratici italiani.

E' un abbonamento comodo ed economico

GIORNI (Vie Nuove) (SETTIMANALE)

1 ANNO \$50

NOI DONNE (SETTIMANALE)

1 ANNO \$50

RINASCITA (SETTIMANALE)

1 ANNO \$50

Inviare al nostro giornale l'importo, il vostro indirizzo e l'indicazione del settimanale o dei settimanali che volete ricevere. Potete ricevere la pubblicazione richiesta al vostro domicilio o potete ritirarla ogni settimana presso le sedi delle FILE:

Melbourne: 2 Myrtle St., Coburg, 3058; Adelaide: 18/b Falcon Ave., Mile End; Sydney: 558 Parramatta Rd., Petersham, 2049; Brisbane: 264 Barry Pde., Fortitude Valley; Canberra: 32 Parson St., Torrens, Act 2607.

## Washington: concluso il dibattito sul PCI

Elemento comune delle diverse iniziative è stato l'interesse per la politica e le posizioni dei comunisti

WASHINGTON — Con la terza giornata della tavola rotonda dell'« American Enterprise Institute » e della « Hoover Institution », si è conclusa a Washington e New York una serie di dibattiti dedicati al problema dell'« eurocomunismo ». Elemento comune di queste iniziative è stato — al di là delle impostazioni generali e delle posizioni dei partecipanti — l'obiettivo interesse manifestato per gli orientamenti, le proposte, le prese di posizione dei comunisti italiani.

Alla tavola rotonda hanno partecipato, da parte italiana, l'on. De Carolis, il sen. Bettiza e l'on. Lucio Libertini, presidente della Commissione trasporti della Camera, il quale — trovandosi in America per altri impegni — ha accettato di intervenire nel dibattito a titolo strettamente personale. Libertini ha affermato, nel suo intervento, la esigenza di una « effettiva politica di austerità », indispensabile per far uscire il Paese dalla crisi, ma che richiede — ha aggiunto — la partecipazione attiva del PCI alla direzione della cosa pubblica, nell'ambito di un governo di unità democratica, giacché « senza i comunisti non esiste oggi una maggioranza parlamentare che sia in grado di realizzare quel programma ».

Sul terreno più propriamente politico, Libertini ha sottolineato l'impegno pluralistico del PCI e la volontà di promuovere una politica estera « né antisovietica né anti-americana ».

Discutendo col governo la riforma politica

## Il PC messicano chiede l'estensione ai preti del diritto di voto

L'AVANA — I giornali messicani continuano a commentare l'incontro avvenuto la scorsa settimana tra una delegazione del Partito comunista e la Commissione federale elettorale per discutere della riforma politica proposta dal governo del presidente José Lopez Portillo. Come è noto il PCM non è « registrato », cioè in pratica si trova in una condizione di semilegalità e solo alla fine di maggio ha potuto celebrare il suo primo congresso pubblico e aperto dopo una quarantina d'anni. Davanti alla crisi economica, politica, sociale del paese, Lopez Portillo ha deciso di ricorrere ad una consultazione tra i partiti e le organiz-

zazioni politiche messicane per giungere ad una riforma politica che, secondo le parole dello stesso presidente, riconosca a livello istituzionale le contraddizioni che esistono nella società.

Grande scalpore ha suscitato la proposta del comunista (coerenti con la condanna di qualsiasi discriminazione) di concedere pieni diritti politici anche ai militari e ai preti, i quali ne sono esclusi in base alla costituzione anticlericale. La proposta però è stata definita dal ministro Reyes Heróles « rischiosa, negativa e anti-storica » e drasticamente respinta.

## FRATTALPI DESIGNING SERVICES

PER QUALSIASI DISEGNO DI CASE, ESTENSIONI, RINNOVAZIONI, GARAGI, CAR-PORTS, ECC.....

3503783

UMBERTO FRATTALI, 12 Macchione Street, MERLYNSTON, VIC. 3088



FOR APPOINTMENT RING 36 9209

## FRANK OF ROMA

LADIES HAIRDRESSER

SPECIALIST IN

RAZOR AND SCISSORS CUT DOLLY CUT - PAGE BOY CUT BLOW WAVE - SET - PERM AND TINT

7 SYDNEY ROAD COBURG, 3088

Screen Printers of Posters, Showcards, Displays, Banners, Sashes, 4 Colour Process, Plastic & Metal Signs and Specialists in Flocking

74-76 Ross Street Fitzroy, 3085. Telephone 419 2918

PUBLI

UMBERTO GAROTTI



SPORT — SPORT — SPORT — SPORT — SPORT — SPORT

## La tournée della Lazio in Canada e USA

« Chinagliate » a ruota libera in un ristorante del New Jersey

# Nostalgia in cadillac

Un segretario personale e la targa « Big-one » - Non pensa affatto a tornare; chi vuole si rassicuri - Spara sulla nazionale azzurra e poi si compiace di aggiungere che farà bella figura in Argentina - « La Lazio? Toccherà cambiare qualche giocatore »

ROCHESTER — Arriva prima il segretario personale per assicurarsi che tutto sia in ordine. Poi un cespuglioso ciuffo di capelli gloriosamente inalberato per smentire quelli che in Italia hanno scritto sulla sua incipiente calvizie. Quindi abbracci, baci, pacche sulle spalle, un bidoncino di caffè e tutti attorno a un tavolo per sentire lui, Chinaglia, avventarsi in un monologo arruffato, irruento e balzellone come fosse appunto un suo slalom in area di rigore. Insomma — come vuole il gergo sportivo — una chinagliata in piena regola, a ruota libera, che al massimo si può tentare di abbinare i capitoli, con due decisive premesse iniziali: la prima è che quando Chinaglia dice « voi » intende l'Italia, e che quando parla di « noi » si riferisce agli Stati Uniti, alle isole Hawai, e al Portorico; la seconda — preziosa per i biografi — è che la traduzione del pensiero giorgiano è come sempre approssimativa.

CAPITOLO I: La schiena di Chinaglia — Tanto per cambiare si comincia dal basso, dal fondo schiena. « Non sono in crisi — proclama Giorgione — è vero che non segno, ma è la squadra che va male. E quindi mi demoralizza. Lo sapete, quando non segno mi butto giù, e figuratevi che ho fatto solo tre gol in dieci partite. Cosa dicono i tifosi? Beh, sono dispiaciuti, si sentono traditi: io qui, sapete, sono il simbolo degli italiani. Infatti quelli che vanno a vedere il calcio non vanno mica per i Cosmos, di cui non frega niente a nessuno; gli italiani vengono per me, i sudamericani per Pelè, i tedeschi per Beckenbauer, e poi gli irlandesi, i polacchi e così via. L'unico guaio è che ho un po' di mal di schiena, roba vecchia, in questa stagione mi viene sempre ». In conclusione: sta bene dov'è, ha solo un po' di nostalgia per qualche amico, non pensa affatto di tornare indietro. Chi vuole si rassicuri.

CAPITOLO II: Chinaglia e l'America — Gli States piacciono moltissimo a Giorgione che non si stanca di tessere gli elogi. « L'America non è Manhattan — dice — mica è tutto così angoscioso; e poi ci sono i giovani che vogliono cambiare tutto, so che nelle università fanno certe battaglie per cambiare tutto, ma hanno sempre in testa qual'è il bene supremo, la patria... ». In particolare poi, per quanto lo riguarda, c'è qualcosa che gli piace ancor di più. « Io sono lo stesso che a Roma, faccio sempre quello che mi pare, però adesso ho in mano la leva del potere economico, i soldi insomma ». E spiega che il budget dei Cosmos è di circa 6 milioni di dollari. C'è ancora un oscuro riferimento al Watergate sfuggito ai più e quindi, trasvolando l'Oceano, si passa al resto del mondo.

CAPITOLO III: Chinaglia e la nazione — Laddove in realtà bisogna intendere la Nazionale azzurra, e tuttavia per Giorgione pare si identifichi direttamente con il paese. Rapida escursione sul campionato (« Non erano Juve e Torino forti, ma gli altri ad essere deboli: ci sono valori molto bassi e se continua così il calcio rischia di perdere interesse ») e quindi la ferocissima botta al clan azzurro. « Lo sapete, la Nazionale viene composta attraverso criteri di geopolitica, contano le società che hanno più influenza... In fondo chi lecca di più... Adesso, poi, siamo al ridicolo: ma chi è Bearzot? Non era neanche il secondo, ma il terzo uomo, quello a cui facevano portare le valigie... ». Improvvisa animazione dopo i primi accenni di torpore al soliloquio chinagliano e, immediata precisazione: « Beh!, mica scriverete che porta ancora le valigie; dite solo che questa situazione è assurda, specie da voi, dove il calcio serve a nascondere altri problemi ». A questo punto, dunque, toccherebbe passare agli scongiuri. Ma la logica di Giorgione è ferrea: « L'Italia andrà sicuramente in Argentina e farà pure bella figura. La trasferta di Helsinki? Ma quelli sono autentici pellegrini, ci mancherebbe pure di doversi preoccupare dei finlandesi ».

CAPITOLO IV: Chinaglia-cocktail — Prima gli inglesi. « Non contano più niente, lì, il calcio sta morendo; è perché sono presuntuosi, credono sempre di essere i migliori e non cercano di imparare nulla dall'estero ». Poi, più modestamente la Lazio: « Pensavo finisse al terzo posto, ha dei giocatori interessanti, debbono ancora trovare fiducia in se stessi perché sono giovani, e magari toccherà cambiarne qualcuno ». Chi? Occhiate di fuoco degli ex colleghi laziali e Giorgione



● CHINAGLIA oratore in occasione della festa in suo onore

si appresta a cambiare discorso, a parlare dei figli, della moglie, del calcio americano che — ci assicura — è in fenomenale espansione. Nel New Jersey ci sono 60 mila ragazzini che tirano calci al pallone, nel Texas ben 250 mila; inoltre in molte scuole si sta cercando di sostituire il football americano proprio con il soccer, che è più economico e, tutto sommato, produce anche meno fratture. Per addestrare i ragazzi ci si arrangia: magari i genitori o qualche insegnante ben disposto; e poi c'è la TV che al sabato trasmette ben cinque partite a scopo propedeutico; e ancora, di tanto in tanto, i professionisti della pedata che vanno in giro a fare convegni e a dare lezioni: Pelè, ad esempio, nel Texas è salito in cattedra dinanzi a ben 4 mila neofiti per un corso di « taca la bala ». Tranquillizzati sul futuro, stop al recital. Con passo caracollante — non privo di maestosa goffagine — Giorgione imbocca l'uscita per infilarsi nella sua Cadillac, sobriamente targata « Big-one ». In compenso lascia il segretario: un po' per distribuire opuscoli, e soprattutto per coprire la ritirata. Spegnendo naturalmente le luci.

# I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.  
ANCHE IN AUSTRALIA  
AL SERVIZIO  
DEGLI EMIGRATI  
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

L'I.N.C.A. E' UNA ORGANIZZAZIONE DEI LAVORATORI AL SERVIZIO DEI LAVORATORI. NEL VOSTRO INTERESSE RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AGLI UFFICI I.N.C.A. IN AUSTRALIA SCRIVENDO O RECANDOVI:

### α SYDNEY

558 Parramatta Road,  
Petersham, 2049. Tel.: 569 7312

"Liverpool Music Centre,  
Ufficio n. 6, 74 Moore St.,  
Liverpool, 2170, Tel.: 602 3583

Gli uffici sono aperti ogni sabato dalle ore 9 alle 12 a.m.

### α WOLLONGONG

New Australia Centre, 58 Crown St.,  
Tel.: 29 4494; fuori orario 74 2634  
(dalle 6 alle 8 p.m.).

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

### α MELBOURNE

N.O.W. CENTRE  
Angolo Sydney Rd. e Harding St.,  
Coburg.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 8.00 alle ore 10.00 p.m.

### αd ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END 5031  
(presso SPAGNOLO)

28 Ebor Avenue  
MILE END, 5031.

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

### α CANBERRA

Italo-Australian Club.

L'ufficio sarà aperto ogni domenica dalle 2 alle 4 p.m.

Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.  
7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350.4684

DIRETTORE: Umberto Martinengo  
DIRETTORE RESPONSABILE: Joe Caputo  
COMITATO DI REDAZIONE: Cathy Angelone, Giovanni Sgrò,  
Ted Forbes, Stefano de Pieri

Printed by "CAMPANILE PRINTING"  
40 Trafford Street, Brunswick — 387 4415

## FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.

A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$17 (\$15 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 2 Myrtle St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME

INDIRIZZO COMPLETO

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

## “Nuovo Paese”

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

“NUOVO PAESE” — 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$15. (Abbonamento sostenitore \$20).

Cognome e nome

Indirizzo completo